



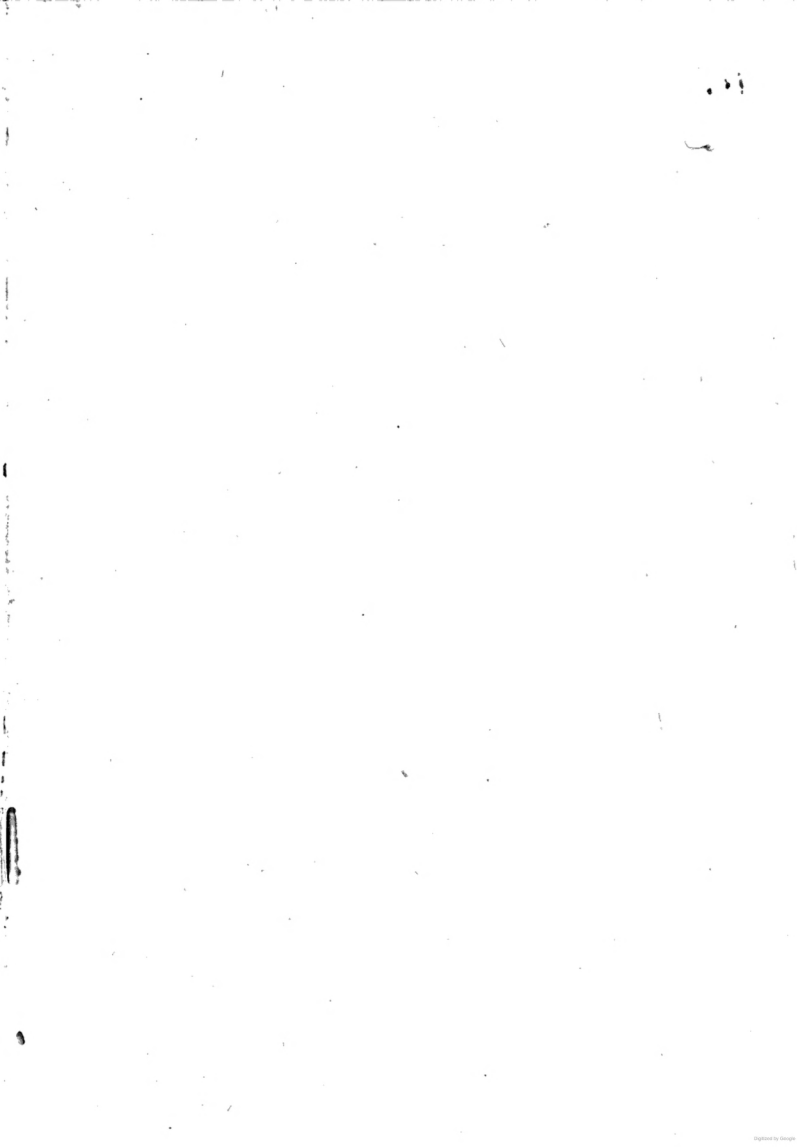
BIBL. NAZ.
VITT. EMANUELE III

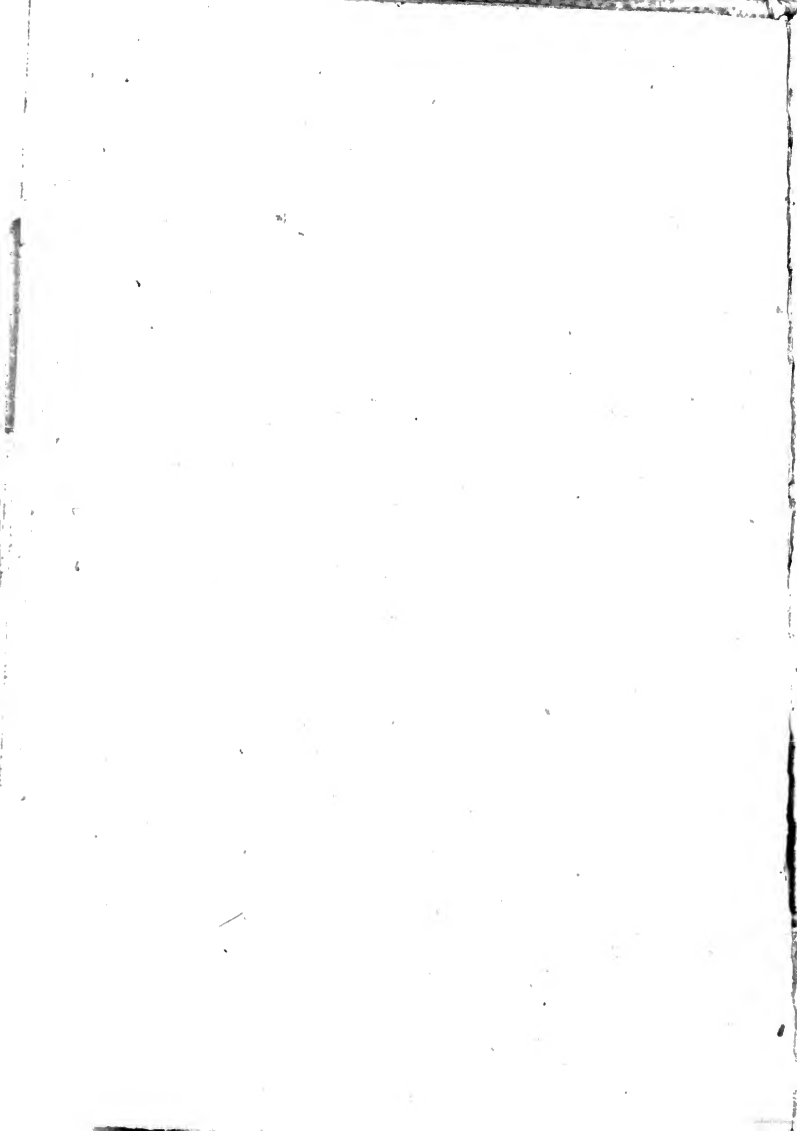
348

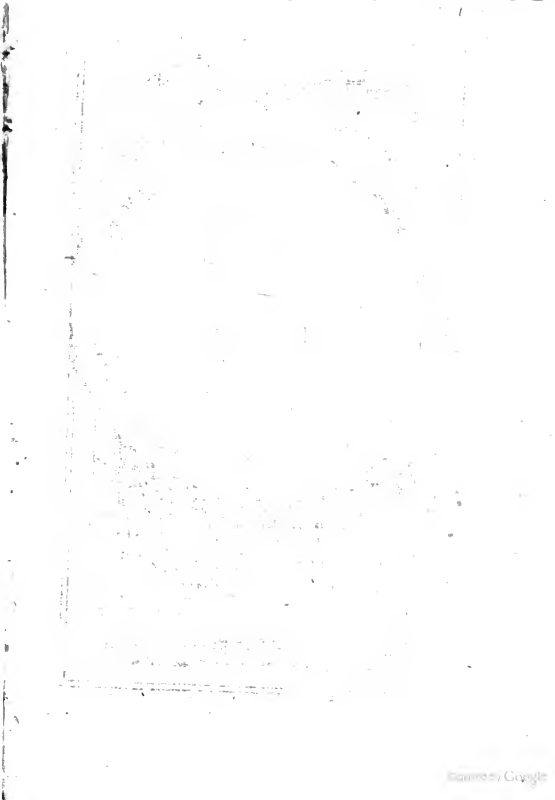
E'

17

NAPOLI









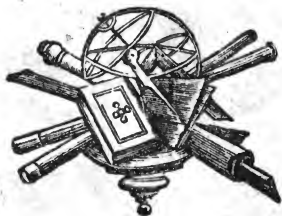
Joseph Franchi Scul.

F. Borsaglia inc.

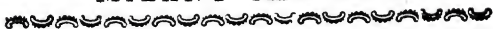


4

ELOGIO STORICO
DI
D.^A MARIA GAETANA
AGNESI -
MILANESE
DELL'ACCADEMIA DELL'ISTITUTO
DELLE SCIENZE,
E LETTRICE ONORARIA
DI MATEMATICHE
NELLA UNIVERSITA' DI BOLOGNA.

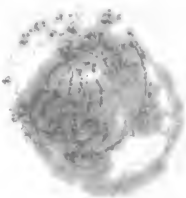


MILANO MDCCXCIX.



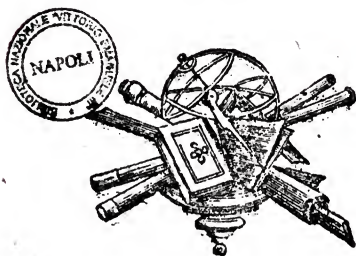
PRESSO GIUSEPPE GALEAZZI

Stampatore e Librajo.



ELOGIO STORICO
DI
D.^A MARIA GAETANA
AGNESI
MILANESE.

DELL' ACCADEMIA DELL' ISTITUTO
DELLE SCIENZE,
E LETTRICE ONORARIA
DI MATEMATICHE
NELLA UNIVERSITA' DI BOLOGNA.



MILANO. MDCCXCIX.

PRESSO GIUSEPPE GALEAZZI

Stampatore e Librajo.

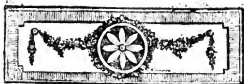


AL NOBILE SIGNORE
D. GIUSEPPE AGNESI
MARIANI

L'offerirvi ch'io faccio l'Elogio Storico di Donna Maria Gaetana Agnesi non deve certo considerarsi qual dedica; siccome cosa che sì davvicino vi appartiene. Nè potea per ogni titolo questo mio lavoro andar fregiato di altro nome, a sì degno Subbietto più conveniente, che del Vostro. E' Vostra Sorella la persona che quì troverete descritta; Vostre sono le

memorie a me tanto graziosamente cedute, sulle quali esso si aggira; e Vostro in gran parte è il di Lei encomiato merito, trasfuso in Voi medesimo colla educazione letteraria, che con tanto profitto da esso Lei fortunatamente riceveste. L'argomento di che io tratto in queste carte, vi debbe esser caro; e caro vi sia ad un tempo l'animo, con cui nel presentarvelo mi protesto

Milano 12. Maggio del 1799.



ELOGIO STORICO

D I

D.^A MARIA GAETANA

AGNESI

LA celebre Donna Maria Gaetana Agnesi ; di cui non ha gran tempo abbiain deplorato la perdita, la quale nei molti anni del viver suo d'altro non fu sollecita, che di rendersi benemerita della Patria e de' Suoi, colle lettere, colla pietà, e colla beneficenza, era in pieno diritto di riscuotere non solo da' suoi Concittadini i più sinceri sentimenti di ammirazione, di gratitudine, di stima, ma di trovare ancora fra questi chi si pren-

A 3

desse il sacro, ed onorato incarico di tramandare a' posteri i monumenti dell' alta dottrina, ed assai più della segnalata ed esemplarissima sua vita Cristiana: salvando così un nome illustre dalla dimenticanza, ed eccitando, se sia possibile, l'altrui indifferenza per la virtù. Varie fortunate combinazioni occorsemi fu tal proposito, mi furono di non leggiero stimolo ad accingermi io stesso a questa impresa; tutt'ochè per la sublimità dell' argomento, ben mi accorgeffi, quanto ella fosse superiore d'assai alle mie forze. L'avere io conosciuta dappresso questa immortal Donna fino dai primi anni ch'ella diede faggio de' rari talenti all' ammirato Mondo Letterario, e del suo veracemente Cristiano tenor di vita: La felice opportunità che io ebbi di seguire ocularmente i tratti giornalieri del viver suo fino agli ultimi periodi degli edificanti suoi dì: Le notizie a Lei spettanti, che potei agevolmente raccogliere presso di tutti coloro, che ebbero parte alla di Lei invidiabile amicizia, e familiarità: e sopra tutto la conservazione de' suoi manoscritti, del suo carteggio, e delle Pubbliche testimonianze di onore riportate dall' Agnès, e sottratte alla profonda di Lei umiltà dal vivente suo ben degno Fratello D. Giuseppe, cedute alle mie pressantissime istanze per effetto del suo gentil costume; sembra-

vanmi, siccome lo erano infatti, eccitamenti non comuni alla intrapresa. Finalmente collo spesso volgere fra mani questa stessa collezione di notizie, non tardai ad accorgermi che una pianta sì robusta non avea bisogno dell'appoggio di arte alcuna, perchè vaga riuscisse e pomposa agli occhj altrui. Anzi conobbi che a tal uopo altro non occorre, che semplicemente esporla all'altrui sguardo, secondo che viene dai documenti stessi coll'ordine de' tempi rappresentata. Ed ecco in che modo io mi trovai quasi insensibilmente indotto ad abbracciarne l'impegno, fomentato eziandio da una folla di amici, e di perfetti conoscitori del di Lei merito. Se collo stile, e coll'arte non soddisfo alla aspettazione comune, risguardo ai chiarissimi pregi di questo raro Lustro della nostra Milano, anzi di tutta Europa; debbo tuttavia lusingarmi a ragione, che nel compir che io fo le parti di uno Storico accurato e veritiero, troveranno in me i Leggitori cortesi un espositore non del tutto insufficiente al grave assunto.

Maria Gaetana Agnesi nacque in Milano il giorno sedici Maggio del 1718. da chiari ed illustri Genitori, Don Pietro Agnesi Mariani, Regio Feudatario di Monteveglia, o Montevegghia e delle sue pertinenze, e

Donna Anna Brivia. Venne rigenerata alla Grazia nella Basilica Collegiata Parrocchiale di S. Nazzaro maggiore il giorno ventitrè del suddetto mese, levata al Sacro Fonte dall' Avo suo Don Giacomo Agnesi Mariani, essendole imposti i nomi di Margarita, Gaetana, Angiola, Maria. Appena uscita dall' infanzia mostrò le sue disposizioni alle cognizioni intellettuali ed alla pietà, scorgendosi in lei uno spirito amabile, fisionomia dolce, maniere polite ed oneste, cuor nobile e sincero, naturalmente nimico di ogni artificio e doppiezza, e sopra tutto un'anima arricchita dei doni della natura in guisa, che si meritò anzitempo le serie premure del degno suo Padre. Non ebbe ella bisogno d'essere la Primogenita, onde conciliarsi, giusta l'usato, le principali cure de' maggiori nella educazione; mentre dotata com'era di un singolarissimo talento, d'un impaziente natural genio per le Nozioni scientifiche, e di una mirabil memoria, bevve quasi col latte i primi elementi della vezzosa lingua Francese. Nella quale fece così rapidi progressi in quella tenera età, che appena giunta agli anni cinque del viver suo, ne sostenne prove non volgari alla presenza de' parenti ed amici fralle domestiche pareti. Un sì raro fenomeno eccitò un dotto ingegno, testi-

monio del fatto, a fare pubblico applauso col seguente Sonetto (1).

*In quella età, che di passaggio appenti
Le cose apprende, e nella voglia imprime:
Che del natio parlar le sole, e prime
Forme ritien, ma con fatica, e pena;
Con vezzo tale, e con sì pronta vena
Il franco dir gentil fanciulla esprime;
Che in più dolce maniera, e più sublime
Ninfa forse non parla in sù la Sena.
Par che il Tempo arrossisca, e si lamenti;
Che in Lei l'ingegno i voli suoi preceda,
E comparir li faccia ognor più lenti.
Ed io quasi non so quello, che creda
Posto in dubbio fra gli anni, e fra gli accenti;
Se più quello, che ascolti, o quel, che veda.*

Ognuno può di leggieri comprendere, quale esuberante contentezza doveste un sì tenero e caro spettacolo ingenerare nel cuor di un Padre d'animo ben fatto e nobile, di non mediocri sostanze fornito, e che dimostrò mai sempre un vivo sentimento per le Scienze, ed una generosa propensione pe' Letterati. Felicitato egli ancora di prole maschile nella persona di un giovinetto per nome Giacomo, mentre alla di lui scuola ele-

(1) Stampato in Milano presso i Fratelli Sirtori nel 1723. con questo titolo: *alla nobile fanciulla D. Maria Gaetana Agnesi Milanese, che nell'età di anni cinque parla mirabilmente Francese.*

mentare di lingua Latina stava presente per accidentale domestica familiarità la nostra Agnès, rilevò l'accorto Padre una sorprendente facilità nella figlia in ritenere e ripetere le ascoltate lezioni del fratello con mirabile ordine e precisione. Quindi non istette un momento indeciso nel destinare essa pure alla stessa classe del minore fratello abilitandola simultaneamente all'acquisto di quella lingua, che per materiale sistema di que' tempi assorbiva gli anni migliori di nostra età. A questa facilità dell' Agnès di apprendere le lingue volle certo alludere il P. D. Giuseppe Maria Reina Chericò Regolare Teatino, e Direttore di questa fanciulla, come lo fu di tutta la di lei Famiglia, nella dedicatoria di una sua divota operetta intitolata: *Avvertimenti Spirituali di S. Andrea Avellino* ec. (1), nella quale dice: *La considerai tutta propria del vostro spirito fornito egualmente di lume, che di pietà sovra degli anni vostri.* Non è credibile la somma celerità, con cui questa rara figlia s'impossessò del Latino Idioma: basti il dire, che tradusse ottimamente dal Italiano in Latino una lunga Orazione, datale dal suo egregio Maestro, l'Abate D. Niccolò Gemelli, non essendo per anco giunta a compire l'età di nove anni. Orazione,

(1) Impressa in Milano dal Malatesta nel 1725.

che ella recitò dappoi a memoria nel giardino di sua Casa, alla presenza di una numerosa e colta adunanza a tale oggetto invitata, riscuotendone non comuni applausi. Crebbe quindi la sorpresa presso gli amici, e confidenti di Casa, nel vedere in una sì giovane ragazza tanta presenza di spirito, e ciò che è più maraviglioso, accoppiata ad una ritrosia naturale per qualunque pubblica comparsa: ritrosia, ch'ella dovette in appresso non senza virtù combattere, affine di assecondare con ogni figlial sommissione il genio del Padre.

L'Orazione, di cui parlo, venne poscia data alle stampe (1) con questo titolo: *Oratio, qua ostenditur: artium liberalium studia a femineo sexu neutiquam abhorreere, habita a Maria de Agnesiis Rhetorica operam dante anno ætatis sue nono nondum exacto die 18. Augusti 1727.* Piacque alla novella Dicitrice d'indirizzare questa medesima Orazione al Padre D. Agostino Tolotta Cherico Regolare Teatino, uomo Letterato, insigne Oratore, ed amico singolarissimo di sua Famiglia; al quale protesta in una sensata e breve Lettera dedicatoria la sua gratitudine,

(1) *Mediolani in Curia Regia ap. Joseph Richinum Melateffam.* Tom. 1. in 4. Ristampata poscia in Padova presso Blauser l'anno 1729.

chiamandolo *Artium colendarum hortator mihi atque auctor*. E' singolare la modestia Cristiana, che traluce mirabilmente in questa medesima Orazione in diversi suoi tratti onninamente naturali e non ricercati. Quanto rendesi amabile la schietta ingenuità della nostra Agnès nel chiamare che ella fa per entro l'indicata dedicatoria questo suo primo componimento: *puellare munusculum*? Nel protestare al proprio Mecenate Opera non sua questa medesima Orazione? *Orationem hanc in palaestra umbratili à me prolatam, atque, ut morem gererem (quod est ætatis meæ) typis permissam, tibi propterea inscribere, ac nuncupare visum est; atque, ut pretium dono facerem, quod ex meo non poteram ex alieno addidi*. E per ultimo quanto è bella l'espressione, con cui annunzia alcune poesie italiane, latine, e greche aggiunte in questa edizione, e composte dagli amici di Casa in sua lode, le quali dice ella potranno alleviare e ricreare il tedio degli osservatori del suo ancor nascente ingegno, *in quibus sane nihil desideres præter veritatem*. Lo scopo avuto di mira dall'ottimo Precettore dell'Agnès in questa Orazione, si è di combattere la prevalsa consuetudine di non esercitare le Femmine nelle belle arti, e nelle Scienze, appoggiata alla imbecillità del Sesso non adattata a questa laboriosa carrie-

ra; e di mostrare apertamente il torto, che
 fassi alle Donne coll' allontanarle quasi per
 massima da listatti studj, per non sovvertir
 l'ordine (dicefi) delle cose; condannando-
 le confusamente alla domestica amministrazione,
 ed a non impacciarsi d'altro che dell'
 ago e del fuso: il che lascia a noi luogo
 di conghietturare non essere mancati a quel
 tempo rigidi censori della condotta Paterna
 dell' Agnesi, comportando eglino di mal ani-
 mo il vederla istradata alle Lettere. Infatti
 la nostra Maria Gaetana nell' Epilogo della
 Orazion sua ommettendo l'esempio di tante
 illustri ed esimie Donne, che tramandarono
 a posterì chiari monumenti della loro Lette-
 ratura, passa a chiedere a questi *muliebris sa-
 pientiae insensissimis hostibus*, che ne dicano
 di Isabella Rosales degli Ordogni, che nel
 XVI. Secolo sostenne con virile franchezza
 la difesa di Teologiche Tesi alla presenza di
 Paolo III., e di tutto il sacro Collegio; di
 Cornelia Piscopia, detta l'Oracolo settilin-
 gue, fregiata della Laurea Filosofale nella
 pubblica Università di Padova; e di Madama
 Dacier, esimia illustratrice dei Poemi di Ome-
 ro, non che Autrice della loro metrica ver-
 sione? Al qual proposito giova quì il ricor-
 dare anzi tempo la terza Tesi da Maria Gae-
 tana poi sostenuta nella disputa generale di
 Filosofia, che ella fece nel 1738., così es-

pressa: *Optime etiam de universa Philosophia infirmiore sexum meruisse nullus inficiabitur; nam prater septuaginta fere eruditissimas mulieres, quas recenset Menagius; complures alias quovis tempore floruisse novimus, quæ in Philosophicis disciplinis maximam ingenii laudem sunt assecutæ. Ad omnem igitur doctrinam, eruditionemque etiam muliebres animos natura comparavit: quare paulo injuriosius cum feminis agunt qui eis bonarum artium cultum omnino interdiciunt, eo vel maxime, quod hæc illarum studia privatis, publicisque rebus non modo baud noxia futura sint, verum etiam perutilia (1).*

Non andò guari, che anche la nostra Agnesi potè meritarsi il titolo di *Oracolo settilingue*, avendo ella aggiunte al possesso del-

(1) Questo assunto sembra direttamente opposto a quanto pubblicato colle stampe Bodoniane di Parma l'anno 1793. il ch. Cav. Benvenuto Robbio Conte di S. Raffaele in una sua dotta Dissertazione su gli *Studi Femminili*, la quale per altro ei volle diretta con eruditissimo elogio all' Agnesi medesima, contemplata come un' eccezione del suo assunto. Ancorchè egli dica che *la donna destinata ad istruire i viventi, a maneggiar la penna, a levar grido fra gli scienziati* sarà sempre un fenomeno strano ed insolito; durerà però mai sempre la memoria delle Letterate Sovrane nella Scandinavia, nelle Spagne, nell' Inghilterra, nella Russia, e recentemente nella Germania e nell' Ungheria. Al nostro uopo frattanto chi ignora le Greche Angoste Irene e Teodora, la celebre Paola istruita nelle Sacre Carte dallo stesso S. Girolamo, le Tereze, le Catherine di Siena e di Genova, e fra le più a noi vicine Vittoria Colonna, Veronica Gambara, le Madame Deshoulières, di Sevigné, di Chatelet, Bettisia Gozzadini, ed ultimamente Laura Bassi, ornamento e splendore del femminil Sesso.

le lingua Italiana , Latina , e Francese , eziandio la Greca , l'Ebraica , la Tedesca , e la Spagnuola . Nè è da dirsi senza maraviglia , scrive il ch. Conte Giammaria Mazzuchelli nell'elogio che egli fa di sì gran Donna (1), *con quale facilità e profitto di tutte s'impossessasse, senza soffrire in tanta molteplicità di studj la minima confusione, mercè della sua prodigiosa memoria.* E più oltre così prosiegue: *Giunta Donna Maria Gaetana agli anni undici sapeva la lingua Greca in guisa, che non solamente traduceva a prima vista in Latino gli Autori Greci, ma parlava in quella con tanta franchezza, e sì familiarmente, che nulla meglio avrebbe potuto fare adoperando la sua natia favella; accostumatafi fino da quella età a recitare quotidianamente l'Ufficio di Maria Vergine in greco, il che immancabilmente osservò nel decorso del viver suo. Il principal motivo, per cui la nostra Agnesi tutta specialmente internossi nello studio e nella cognizione della Greca Lingua sì fu, giusta il consiglio dell' ottimo Precettore, quello di agevolarsi il perfetto possedimento della Latina. E' stata certamente una fortunata combinazione per Maria Gaetana l' avere*

(1) *Gli Scrittori d'Italia* ec. Tom. 1. Par. 1. al cognome *Agnesi* pag. 198. e segg. ediz. Bresciana del 1795.

incontrato negli studj, che intraprendeva, eccellenti Maestri, la scelta de' quali fa senza dubbio il più bello encomio al fino discernimento, ed alla generosità de' suoi Genitori. Oltre il suddato Ab. Gemelli, il ch. Avvocato Lodovico Voigt, o Voicht, poscia pubblico Professore di Lingua Greca nelle nostre Scuole Palatine, assunse l'impegno di perfettamente ammaestrarla nelle Lingue Greca e Tedesca, per quanto almeno le di lui personali occorrenze glielo consentivano. Sorta poi in seguito altra felice circostanza d'esserfi recato a soggiornare in Milano il cel. Ab. Girolamo Tagliazucchi Modonese, già Secretario presso quella Ducal Corte, e da tale Carica per un occorsogli disgusto licenziatosi, ebbe egli, come addiveniva ad ogni uomo di merito, un facile accesso presso de' Genitori della nostra Agnèsi, e vedendo la instancabile Donzella attendere seriamente alle Lettere, ed alle Lingue, si offrì per di lei Precettore; impiego addossatogli di buon genio dall'accorto Padre senza alcun risparmio di onorificenze, e di remunerazioni. Luminose prove dei progressi della dotta Fanciulla in fatto di greco, essere possono la testimonianza del Savonarola (1), che Maria Gaetana si occupasse di

(1) Dissert. Hist. Apolog. Critic. de aucto libro cui titulus *il Combattimento Spirituale* ec, pag. CCX., & CCXIII.

que' tempi nella traduzione in Greco dell' opera intitolata: *Il Combattimento Spirituale del P. Lorenzo Scupoli*; una sua versione, che esiste tuttora presso il Fratello D. ~~Giuseppe~~ Agnesi, e scritta di mano propria, pei due libri di Supplemento a Q. Curzio del Freinshemio, tradotti dalla nostra Agnesi in Italiano, Francese, Tedesco, e Greco idioma (1); Tre volumetti contenenti un Lessico Greco-latino di tredici mille e trecento voci scelte, compilato e scritto dalla suddetta per ajuto di memoria ad uso proprio; ed una traduzione dal Latino in Greco della Mitologia, ossia Trattato delle Favole, tolto secondo che pare, da alcuno degli Autori raccolti e pubblicati in Germania sotto il titolo di *Mythologi Latini*; scorrendo i quali MSS. osservai pure ch' ella assaporava eziandio la Poesia Italiana, Greca, e Latina.

Dalla opportunità favorevole a' suoi progressi, di avere sì abili Maestri ne venne, che la infaticabile Agnesi, attendendo con eccessivo fervore alla coltura delle Lettere, trovossi sorpresa in campagna da una ostinata malattia, come rilevasi da due lettere,

B.

(1) Vol. 1. in f. cum titulo: *Quintj Currij Lib. 1. & 11. in Italicum, Gallicum, Germanicum, & Graecum Converso &c.*

una Latina, e l'altra Greca, scrittele da Milano in data del mese di Possideon (1) 1730., del Pubblico Lettore Palatino Voigt, già suo Precettore come vedemmo (2). Nel qual tempo promosso alla Cattedra di Eloquenza in Torino il celebre Tagliazucchi, dovette ella soffrirne con pena il distacco, siccome anco dal canto suo il rinomatissimo Professore conservò, finchè visse, un' alta stima per sì degna discepola. La malattia però della Donzelletta Maria Gaetana, attribuita da Medici alla applicazione non meno, che alla vita sedentaria, come per uso accader suole alle persone di Lettere, cagionò al suo individuo un disordine maggiore. Il perchè essendole stato quasi per rimedio consigliato il ballo, ed il cavalcare, dotata com'era e per l'età e per l'ingegno di spirito vigoroso ed intraprendente, si appigliò a questi esercizi con siffatto impegno, che ne divenne ben presto appassionatissima. Londe alterato il suo fisico e per l'insolito moto considerevole, e pel frequente mutar di abiti, fu in breve assalita da uno strano male convulsivo, forzata più volte al giorno per impeto del medesimo a saltellare da se, senza poter essere trattenuta da' domestici, se

(1) Dicembre.

(2) Nell'Archivio di Casa Agnoli Cortella n. 1. carte segn. num. 1. e 2.

non fe con fatica. A queſta ſtravagante in-
diſpoſizione ſi aggiunſe il rammarico da lei
ſoſſerto nella doloroſa perdita della diletta
ſua Madre, Donna Anna Brivia Mariani, la
quale ceſſò di vivere ai 13. di Marzo del
1732. nella freſca età di circa 33. anni.
Maria Gaetana rimafte inaspettatamente priva
della cara Genitrice in età di anni tredici,
e tradotta in caſa amica, mentre le fu pro-
gettato ad alleviamento del ſuo dolore l'alcen-
dere ſovra un altiffimo terrazzo per ricrearſi
coll' amena veduta, venne all' iſtante ſoprag-
giunta dal ſuo male già deſcritto per una
intiera ora, con evidente pericolo di preci-
pitarſi da quella ſommità. La ſtranezza di
queſto malore non iſpiegata, nè compresa da
Filici, poſe in timore i Parenti di una peg-
gior conſeguenza, i quali perciò la perſuaſero
con efficaci eſortazioni a moderarſi nel bal-
lo, nel cavalcare, e nel cangiare di abiti.
Al che non ſolo aderì la docile Giovinetta;
ma eccitata eziandio da' tratti di una conna-
turale pietà ſi rivolſe con religioſi proponi-
menti a rendere particolari oſſequj a Maria
Vergine, ed a S. Gaetano Tiene; e dalla
loro interceſſione preſſo Dio ottenne un bra-
mato perfettiſſimo riſtabilimento in ſalute.

La numerofa famiglia laſciata a Don
Pietro Agneſi dalla defunta Conforte, di cin-
que Femmine e due Maſchj, che pareva eſi-

gere necessariamente ajuto e sostegno, determinò il vedovo Padre di passare alle seconde Nozze con Donna Marianna Pezzi Milanese, ornata delle più eccellenti doti che desiderare si potessero in una Gentildonna, e si contrassero elleno il 23. di Gennajo del 1734. Accrebbero queste la Famiglia Agnesi di due altri maschi, il primo de' quali è il vivente D. Giuseppe, che per l'ingegno, e per gli ornati costumi mostrasi ben degno Fratello di una tanto chiara Germana. La felicitazione per altro di sì meritevol Famiglia così sistemata durò per poco, mentre la di Lei novella Direttrice e Madre nella verde età di 23. anni terminò la sua mortale carriera il giorno 19. Agosto del 1737. Nè lasciano frattanto anche in quest'epoca le memorie della Agnesi d'indicarci, che il suo progresso nelle Lingue anzidette, specialmente nella Greca, erasi reso assai noto anche in paesi rimoti, siccome ne fa testimonianza una lettera commendatizia scritta in greco da Marino Pierio di Corfù in data dei due Targilione (1) entrante 1737. (2). Risulta pure dalla stessa, che in quest'anno Maria Gaetana Agnesi dallo studio dell' eloquenza e delle Lingue era passata per ubbidire al Padre, agli ardui e sublimi della Fi-

(1) Aprile.

(2) Carta segn. num. 3.

losofia. La destinazione di Maria Gaetana a questi studj sembrava evidentemente nell' ordine, attesa la fortissima propensione, che per essi mostrava la valorosa Figlia, per modo che l'avveduto Genitore, e la folta corona dei dotti Amici, che frequentavano la di lui casa, a pieni voti concorsero nella determinazione di far liberamente entrare ne' vasti campi della Filosofia, e delle Matematiche una Fanciulla di tanta aspettazione. Quali, non dico passi, ma rapidi e sublimi voli ella facesse in tali scienze, n'è buon testimonio la Italia, e la Francia, ch'ebbero ad ammirare le profonde di lei speculazioni, come si dirà in appresso.

Fra i Letterati di grido, amici e confidenti della Casa Agnesi, contavansi il Conte Carlo Belloni Giureconsulto Collegiato e Decurione della Città di Pavia, Filosofo, e Matematico assai accreditato di quella età: Il P. D. Francesco Manara Cremonese Ch. Reg. Somaasco, Professore di Fisica sperimentale nella Università di Pavia, poi due volte Generale della sua Congregazione. Il P. D. Michele Casati Teatino, Professore nella Regia Università di Torino, indi nel 1754. Vescovo del Mondovì. Il P. D. Agostino Tolutta Teatino esso pure, celebre Letterato e Predicatore. Il P. Ab. de' Celestini D. Serafino Brancone, Professore di Filosofia in Na-

poli, e Vescovo di Gallipoli. Tali erano i Soggetti, per tacere di tant' altri, che formavano la dotta e luminosa conversazione della Casa Agnelli. Tra questi Scienziati adunque, i PP. Manara e Cafati si addossarono l'impegno di ammaestrare la nostra Maria Gaetana negli Elementi d'Euclide, nella Logica e Metafisica, e nella Fisica generale, particolare, e sperimentale. Innoltratasi ella con mirabile rapidità in queste Scienze, vollero gli esperti Precettori, che la brava loro Discepola esponesse successivamente in privata compagnia domestica a pubblico cimento i proprj progressi con varie Tesi Filosofiche, sostenute alla presenza di scelti e qualificati Personaggi della sua Patria, senza ajuto d'alcuno, e colla facoltà data a chiunque v'interveniva di argomentarle contro in forma scolastica, o accademica. Al quale proposito così scrisse il citato Mazzucchelli (1): *Da persone, che hanno avuto sovente il piacere di udirla, noi abbiamo rilevato com' ella sulla proposta materia tutto il già detto da Filosofi si faceva con bell' ordine a riferire, e ne bilanciava e confutava le ragioni, e poscia stabiliva la propria opinione, sciogliendo le molte obbiezioni, che le venivano fatte, con copiosa eloquenza e purità di Lingua La-*

(1) *Gli Scrittori d'Italia* ec. Tomo 1. Par. 1. pag. 199.

tint anche nelle cose più scècchè e malagevoli a spiegarsi Latinamente. A nobile e dilettevole compimento di queste frequenti Letterarie adunanze, le quali d'ordinario riescono nel dibattimento stucchevoli a chi non è Professore di cotali materie, volle la fortunata combinazione che la nostra Agnesi fortita avesse per giusto suo vanto, una sorella fralle molte, di elevato e sublime ingegno, per nome Donna Maria Teresa, e di età minore della sua; la quale applicata dal Padre alla Musica rendesi in essa egualmente chiara e famosa che la fin qui lodata Germana nelle Scienze e nelle arti dotte; cosicchè divenne ben presto la maraviglia de' più rinomati Professori Filarmonici. Ed il giudizio del Pubblico si fu che ella nel sonar il Gravicembalo non avesse in Europa o pochi, o nessun pari per avventura. Compose anco in Musica, prosiegue il Mazzucchelli (1), con tale idea, gusto, intelligenza, ed espressione di parole, con tale novità di stile, e con tali motivi, per parlare co' nomi dell' arte, da sorprenderne chicchessia. E ben chiara prova di tutto ciò è l'accettazione con la quale è stato accolto ed onorato di pregiatissimi segni d'aggradimento dalla Regnante Imperadrice Maria Teresa il Libro de' suoi componimenti al-

(1) Opera come sopra Tom. 1. Par. 1. pag. 200. e 201.

la medesima presentato; è la sua Musica del Dramma della Sofonisba al vivente Imperator consecrato. Questa degna Sorella ebbe parimenti in costume di sostenere nella propria Casa Paterna pubbliche Accademie Filarmoniche pel corso di più anni. Per la qual cosa non è da stupirsi se a questa si dilettevol gara di due Sorelle, la maggior delle quali non era per anco giunta all'anno decimottavo della età sua, intervenivano non solo le primarie Persone della Città, ma quanti Principi e Viaggiatori illustri in Milano ritrovavansi.

Ma per tornare d'onde ci fiam dipartiti, decorosa, come si è detto, dall' Agnelli parte per parte tutta quanta la materia Filosofica, diede ella alle sue private Accademie un glorioso fine, esponendosi in una general disputa, tenuta al solito in sua Casa nel principio del 1738., diecinovesimo di sua età, a difendere cento novantuna Tesi, alla presenza de' principali Ministri e Senatori, e dei più celebri Letterati di Milano, aspettando intrepida da ciascuno di essi non già la discrezione di non combattere daddovvero, o di proposte fievoli, o di usitate obbiezioni; ma ogni qualunque assalto, senza limitazione di alcuna delle Tesi pubblicate. Sarà sempre una decorosa memoria per la nostra Patria il libro di esse Tesi impresse allora tra

di noi con questo titolo (): *Propositiones Philosophicae, quas crebris disputationibus Domini habitis coram clarissimis Viris explicabat extempore, et ab objectis vindicabat Maria Cajetana de Agnesiis Mediolanensis. Mediolani MDCCXXXVIII. in Curia Regia per Joseph Richinum Malatestam &c.* Volle poi la ragione la valorosa sostenitrice di questa Aringa Letteraria dedicare le sue Tesi Filosofiche al piosopra nominato Conte Carlo Belloni, la di cui intima amicizia e profonda dottrina tanto le fu di giovamento nell' arduo calle scientifico. Con una erudita Lettera Latina, premessa al Libro di cui parliamo, espone essa la grata Storia de' suoi avvanzamenti Filosofici, e secondando tuttavia gl' impulsi di quella modestia, che le fu sempre indivisibile compagna, protesta con ingenuità: *Optabam ego, ut probe nosti, otio litterario tranquille frui Porticu, & Lyceo procul, praclare omnino mecum agi existimans, si modo studiorum meorum rationem tecum conferre possem, atque ex tuis sapientissimis monitis uberes doctrinae fructus percipere*; quindi rivolgendo la colpa di questo suo pubblico esperimento al

Conservansi presso la Casa Agnesi varie Lettere di cospicue Persone intendenti di Musica scritte a D. Maria Teresa Agnesi, poscia Pinottini, in congratulazione delle sue dotte produzioni, e fra queste, due del Conte Giordano Riccati, e due in data di Dresda delle Loro Altezze Reali Elettorali. Vedi ivi mazzo segn. num. 4.

merito del suo Mecenate, ed alla aspettazione eccitata de' suoi progressi per l'assidua e singolare assistenza prestata a Lei ne' primi suoi studj scientifici da un tant' Uomo: *ita quidem*, conchiude, *alea mihi parata est haud sane levis momenti, multis enim id postulanti- bus, annuit tandem amantissimus Pater, ut domesticis exercitationibus ingenioli mei periculum facerem*. Termina questa sua Lettera la nostra Agnesi dopo le giuste lodi, e l'esposizione succosa ed energica de' pregi del suo amico Mecenate, e dell' unico di lui Figlio, colle seguenti espressioni, che dinotano la Cristiana Religione fortemente nell' animo suo radicata: *Par ille tibi eruditione evadat, quemadmodum pari ingenio pollet, quodque summa votorum est, te exprimat moribus, omnibusque virtutibus Christiano homine dignis te perpetuo referat*.

Maravigliosi certo parranno ad ogni Leggitore i progressi della giovine Agnesi fatti in quelle Scienze, che come i più fanno, assorbiscono le forze dell' umano intelletto. Ma crescer dee maggiormente ancora la maraviglia al saperfi, che da una Donzelletta di diecinove anni si proponessero via via a' suoi Maestri, od ai dotti amici di Casa Questi, o Problemi Fisici e Matematici, da esso lei o non peranco veduti, o non pienamente intesi. Il suo carteggio Letterario rimasto-

ci nè fomministra infatti una elegante Lettera Latina scrittale in risposta dal P. D. Francesco Maria Manara in data di Roma 26. Aprile 1733. (1) per lo scioglimento di alcuni dubbj ch'eranle insorti nell'animo intorno ad alcuni Problemi dell'Arte balistica, materia dall' Agnesi esposta poi e discussa nella menzionata Disputa, come appare dal citato Libro (2). Così da altra lunga Lettera Latina scritta dall' Agnesi al Conte Carlo Belloni, rilevar possiamo i suoi progressi nel sottoporre che ella fa al di lui giudizio la soluzione del Problema seguente: *Siano delle parabole di diverso parametro, ma che abbiano comune l'asse e il vertice; e sia dato un punto, da cui si conducano delle rette perpendicolari alle parabole stesse; si cerca di determinare il luogo Geometrico, in cui le dette perpendicolari incontrano le parabole?* Sciogliendo il quesito trova che il luogo cercato è un Ellissi. Prossiegue la lettera a parlare del metodo di *De Chales* per determinare il getto interrrotto di alcune fontane, e quindi passa a trattare di una edizione nuova degli Elementi del Wolfio, in cui questo Autore correffe un suo abaglio intorno alla Teoria dei tubi ricurvi. E finalmente da una rispo-

(1) Carta segn. num. 5.

(2) Pag. 43. sotto i numeri 1. 2. 3.

sta datale dallo stesso Conte Belloni sotto il 3. Luglio 1735. (1); in cui le rischiara alcune difficoltà occorse nella lettura delle Sezioni Coniche del Marchese *de l'Hospital*, noi vediamo come la nostra Agnesi andasse internandosi in cotesti da lei intrapresi difficilissimi studj; e potranno manifestamente argomentare gli intelligenti le assidue diligenze, e le profonde meditazioni di Maria Gaetana Agnesi nel consultare non solo i dotti che la frequentavano in Milano, ma gli Esteri eziandio da lei conosciuti, per vie meglio rassodarsi nelle proposizioni, che ella poi espose nella sopradetta pubblica e solenne sua disputa.

Tutti questi Letterarj voli però, che in sì fresca età faceva l'Agnesi, e gli infiniti applausi che ne riscuoteva, siccome unica e sola fra le nostre Cittadinè a battere sì gloriosa carriera, non ebbero forza bastante di scuotere il di lei animo, nè di incitarlo ad alcuna troppo del resto naturale presunzione de' suoi talenti, e di se stessa. E fiane questo una prova, che giunta ella appena al ventesimo anno, determinò di ritirarsi dal Mondo, ed abbracciare il solitario Istituto delle Religiose, dette volgarmente *Celesti*; o *Turchine* dal colore dell'abito, ovvero *Car-*

(1) Mazzetto segn. num. 6.

canine dal munifico Loro Fondatore Giovanni Pietro Carcano, ora soppressa. Ferma l'Agnesi in questa risoluzione, e sorda alle frequenti contraddizioni ne richiese umilmente dall' amantissimo suo Padre l'opportuno assenso. Restò come da un fulmine colto e sorpreso il Genitore ad istanza sì inopinata, non dissimulando egli l'acerbo suo dolore, in procinto di essere abbandonato da una sì cara Figlia, che meritamente era fralle altre la delizia del viver suo. Ella accortasi dell' aspra ferita che recava al cuore inconfondibile di un Padre che tanto l'amava, e dai cenni del quale essa fino allora avea voluto scrupolosamente dipendere, anche col totale sacrificio delle sue più naturali inclinazioni, e seriamente internandosi nelle sue personali circostanze, comprese, anche col consiglio del suo Direttore, che Dio l'avea destinata nel secolo al bene de' prossimi, ed a fogliar la languente umanità. Laonde propose al Padre stesso tre condizioni pel desiderato sistema del viver suo (che furono: di vestir semplice e dimesso; di recarsi ad ogni suo arbitrio alla Chiesa; e di totalmente lasciare i balli, i Teatri, ed i profani divertimenti), ottenutone dall' amoroso Padre un pieno e stabile assenso; s'acchettò ella pure ai voleri Paterni non senza infinita consolazione sua; e in tanto Maria Gaetana in un

moderato ritiro, ed in un nuovo genere di vita ripigliò il corso degl' interrotti suoi studj. Tranquillata così nell' animo la nostra Agnèsi, tuttocchè fosse rimasta priva ad un tempo del P. Manara promosso alla Cattedra di Pavia, del P. Cafati a quella di Torino, e del P. Brancone innalzato alla Sede Vescovile di Gallipoli nel Regno di Napoli, non per questo lasciò di tutta concentrarsi nell' Algebra, e nella Geometria; *sole provincie del mondo letterario, dove regni la pace*, scrive saggiamente il Conte di S. Raffaele; e da se sola contemplare nel suo bramato ritiro le verità, che quest' ultima contiene; e delle quali dicea di sentirsi con intima soddisfazione pienamente nell' intelletto appagata. Quando trovossi viemmeglio stabilita nella sua tranquillità Letteraria per essere passato il Padre suo il giorno 5. Ottobre del 1739. alle terze Nozze con Donna Antonia Bonati Gentildonna Milanese, col qual mezzo egregiamente provvide quel sollecito Capo di Casa al miglior regolamento della medesima, ed alla più assidua educazione della prole assai numerosa rimastagli dai due precedenti matrimonj.

Correva in quel tempo per le mani dei più accreditati Matematici un' Opera postuma del cel. Marchese *De l'Hospital*, intitolata: *Traité Analytique des Sections Coniques*

de leur usage pour la resolution des Equations dans le Problèmes tant déterminez qu'indéterminez (1). Fosse che a quest'opera non avesse data l'ultima mano il suo Autore, o che la sublimità dell'argomento non lasciasse luogo a maggiore chiarezza pei meno intendenti; la nostra Agnesi nelle sue scientifiche meditazioni si accinse a darle l'opportuno schiarimento. Intraprese per tanto a stendere un Comentario sopra coteste Sezioni Coniche, ed in tale lavoro internatasi, consultò sovente l'unico direttore rimastole de' suoi studj il Conte Carlo Belloni (2), e col mezzo di Monsignor Vescovo D. Serafino Branconi (3) ricercò dilucidazioni ulteriori fuor di paese da altri Matematici di grido, e distintamente dal P. D. Giuseppe Orlandi Monaco Celestino Professore di Matematica in Napoli, poi Vescovo di Molfetta. Questi in una sua lettera del 1738. (4), riconosce palpabili le oscurità trovate da Lei nella suddetta Opera, come risulta dal quì inserito breve paragrafo della medesima: *Intorno alla difficoltà proposta sopra il Marchese dell' Ospitale, non mi maraviglio punto che la Signora Agnesi non ne sia venuto a capo; ed io*

(1) Impressa in Parigi nel 1720. Tom. 1. in 4.

(2) Lettere segn. num. 7. 8.

(3) Lettera segn. num. 9.

(4) Segn. num. 10.

credo che lo stesso Marchese dell'Ospitale abbia tralasciato la descrizione e costruzione della conosciuta curva, forse perchè non la sapeva. Ma, come suole avvenire ai Letterati di sfera maggiore, se l'Agnesi nostra andava in traccia degli altrui pareri nelle sue difficoltà, veniva pur essa richiesta per consimili tratti di corrispondenze Letterarie da sommi ingegni, come vedremo dappoi. A proposito però della presente epoca, noi qui accenneremo, come negli scritti originali pervenuti ci alle mani di questa illustre Scienziata, trovansi che il ch. Giovanni Batista Bertucci (1) le inviò per mezzo del P. Professore Cafati un suo Manoscritto dato poi alle stampe col titolo: *De Telluris ac Syderum vita*, perchè essa ne pronunciasse il suo giudizio, e ne rilevasse schiettamente ogni e qualunque difficoltà. Alla quale inchiesta rispose colla sua solita candidezza la nostra Agnès, ammirandosi in questa lettera la somma facilità, con cui si esprimeva intorno alle parti più difficili della Fisica. E benchè esista una lunga controrisposta del suddetto Bertucci in data di Cingoli 19. Settembre 1738., in cui ten-

(1) Nativo di Cingoli, Pastor Arcade, e Presidente dell'Accademia delle Scienze ed Erudizione in Patria. Il Conte Giuseppe Lavinj Romano parla di esso lui e delle sue Opere con lode nelle proprie Rime Filosofiche, stampate in Milano nella R. D. Corte l'anno 1750.

ta ogni via per discioglierle le obbiettategli difficoltà; noi, trattandosi di quistioni già sufficientemente dilucidate, crediamo inutile il pubblicare a parte queste Lettere; solo bastandoci il dire che esse contengono espressioni per ogni modo onorifiche per la giovine ed ingegnosa Osservatrice (1).

Fortunatamente per la nostra Agnesi venne nel 1740. da' Superiori della Congregazione di Monte Oliveto, destinato a Professore di Fisica e Matematica in Milano nel loro Monastero di S. Vittore detto *al Corpo*, il P. D. Ramiro Rampinelli Bresciano, già Professore delle stesse Facoltà tra' suoi Correligiosi in Roma, ed in Bologna. La celebrità di quest' Uomo era troppo divulgata per non eccitare il nostro Concittadino D. Pietro Agnesi Mariani ad acquistarne la conoscenza. Non tardò la Casa Agnesi, che per non mai abbastanza lodato costume apprestava grato accoglimento agli Uomini di merito, a vedersi onorata dal Rampinelli della sua amicizia, e giovevolissima società. Ivi pertanto in quell' albergo della onestà e delle Scienze, non fu ad esso lui difficile lo scoprire in Maria Gaetana il vivo anelante desiderio d'internarsi ne' più profondi recessi delle Matematiche; e, per servirmi delle es-

C

(1) Mazzetto segn. num. 11.

pressioni contenute in un breve Elogio di quel dottissimo Monaco, (1) *scorta in lei tanta penetrazione, e tanto ordine d' idee, prese di buon genio a condurla per le più riposte, e astruse meditazioni Geometriche, e ad esercitarla nella risoluzione de' più oscuri e difficili Problemi dell' Algebra. Il che vien ripetuto nella vita di questo insigne Matematico, premessa alla edizione delle sue Lezioni Ottiche, stampate in Brescia nel 1760 (2). Ille nactus promptissimum hoc ingenium, quod adeo ex itari non egebat, ut retineri vix posset, brevi ad summum Algebrae apicem perduxit. Allora si fu che l'Agnesi dimettendo il pensiero di pubblicare il suo Comento sopra le ricordate Sezioni Coniche del Marchese De l'Hospital, prese miglior consiglio di giovare ai felici progressi delle Matematiche medesime col disporvi alla sua grand' Opera delle *Instituzioni Analitiche*, libro, come vedremo, con *plauso*, e con *maraviglia* ancora ricevuto non solo in tutta l'Italia, ma oltre monti dalle più rinomate Accademie, che l'anno qualificato per opera Originale e Maestra (3). Trovandosi pertanto l'Agnesi maravigliosamente guidata nel calle*

(1) Elogio del P. Rampinelli stampato nel 1759. pag. 5. e 6.

(2) *Lectiones Opticae Rœniri Rampinellii &c.* pag. 25.

(3) Elogio come sopra pag. 6.

più difastoso di questa scienza, avanzavasi a gran passi nelle più sottili scoperte; non lasciando al tempo stesso di ricercare ai più valenti in questa facoltà, i loro imparziali giudizj intorno agli scritti suoi. Una manifesta prova di ciò haasi da una lettera rimastaci dei ch. Conti Jacopo, e Giordano Riccati, scritta al P. Rampinelli in data dei 19. Agosto 1745, nella quale confessano questi grand' Uomini di avere scorse con avidità le dottissime scritture dall' Agnesi inviatele, ed ai di loro lumi sottoposte. In questa lettera dopo aver protestato, che per tutti quegli scritti ritrovarono eglino motivi di ammirare il suo grande ingegno, l'esattezza del metodo, e la chiarezza della dicitura, le suggeriscono la maniera di semplificare la soluzione di alcuni Problemi loro trasmessi (1).

Nel mentre però che la dottissima Donzella, per umile sentimento di se stessa, e per diffidenza dei proprj lumi, andava consultando l'altrui parere; era cosa mirabile il vederla consultata a vicenda dai più chiari ingegni dell'età sua. Infatti nel di lei carteggio Letterario ritrovasi che un Eustachio Zanotti per mezzo del P. Giovanni Gravina le manda da esaminare le sue osservazioni

C 2

(1) Segn. num. 12.

fatte fu di alcune ecclissi del Sole (1). L' Abate D. Paolo Frisi, allora Professore fra' Cherici Regolari di S. Paolo in Lodi, le invia l' original manoscritto della sua dissertazione *de Figura et Magnitudine Telluris* (2). Jacopo Bartolommeo Beccari Presidente dell' Istituto di Bologna sottopone al discernimento dell' Agnesi gli Atti della sua Accademia (3). Vincenzo Riccati dopo di averla ringraziata del suo favorevole Giudizio intorno alle proprie Opere, e segnatamente a quella *delle Forze*, sottomette alla sua disamina una di lui nuova dimostrazione d' un Teorema, che promove alcun poco il Calcolo Summatorio (4). E perfine il Conte Carlo Belloni, oltre ad un Dialogo sopra l' Aurora Boreale (5), indirizza, ed affoggetta ai rilievi della nostra Filosofessa, una sua prolissa scrittura, intitolata: *De vera significatione rationis sesquiplicate, quæ apud Newtonum in Opere de Philosophiæ Naturalis Principiis Mathematicis reperitur*, infine della quale conchiude: *Hæc habui, Virgo sapientissima, quæ hac super re dicerem, quibus si album tu quoque calculum adjeceris, tum denique*

(1) Segn. num. 13.

(2) Lettera originale presso di me.

(3) Carta segn. num. 14.

(4) Segn. num. 15.

(5) Segn. num. 16.

opera pretium fecisse me arbitrabor; sin autem a proposito aberrasse me deprehenderis, pergratum facies, ubi me libente eripies mihi hunc errorem; is enim ego sum, qui ut a te plurima addiscere me posse profiteor, ita a te edoceri tantum abest ut renuam, ut maxime etiam exoptem (1). Occupata pertanto ed immerfa l'Agnesi in così profonde speculazioni, non solo ritrovava spesso volte ne' sogni la soluzione de' Problemi più ardui, e l'invenzione de' metodi più semplici ed eleganti (2), ma come ho inteso io stesso da suoi più stretti Congiunti, pensando ella pure in sogno ad un punto Matematico da essa previamente meditato e lungamente discusso, balzò dormendo dal letto in semplice camicia, passò le anticamere, andò al suo studio, annotò la soluzione, poi ritornò al letto, e svegliata la mattina rimessasi al suo tavolino trovò ivi l'annotazione già stesa, che pria credeva soltanto nella sua mente concepita. Non recherà quindi ammirazione alcuna, che molte Accademie d'Italia le spedissero a gara Patenti di Fratellanza (3), e che spontaneamente proposta dal cel. Francesco Maria Zanotti Secretario dell' Istituto di Bologna

C 3

(1) Mazzo segn. num. 17.

(2) Così il ch. Conte Pietro Verri nell' Elogio dell' Ab. Frisi, impresso in Milano nel 1787. p. 59.

(3) Mazzo segn. n. 18.

per essere a quella illustre Accademia delle Scienze aggregata, riscuotesse un simil progetto l'universale aggradimento. Lo attesta infatti il Zanotti all' Agnesi in una sua lettera dei 20. Giugno 1748., scrivendole (1): *Io non ho mai adempiuto ne meglio, ne più volentieri il mio ufficio, ne procurato maggiormente l'onore e la gloria di questa nostra Accademia delle Scienze, che quando proposi la chiarissima Signora Maria Agnesi per essere aggregata alla medesima. Il consenso comune, che appena aspettò, ch'io finissi di proporla, fu per me un' onore grandissimo; e infinitamente mi piacque di essermi potuto render grato all' Accademia col pregiato nome di V. S. Ill.^{ma} facendomi così alcun merito con la sua rara, e incomparabil virtù. Egli non mi resta altro, se non che, come l' Accademia approvò somnamente l' ufficio mio, aggregando V. S. Ill.^{ma} al numero de' suoi Accademici non sol con piacere, ma anche con una certa ambizione; così ella voglia e ricevere volentieri questa dimostrazione della Accademia, e non condannar l'ardir mio, del quale però non saprei come pentirmi, quando anche il condannasse. A tanti e sì meritati applausi ebbe la nostra Agnesi a quel tempo un gravissimo contrapposto nella perdita dell'*

(1) Carta segna. num. 19.

ultimo de' suoi Fratelli del primo letto, per nome *Gaetano*, nella giovanile età di anni 22. Fornita com'era quest' anima grande per Divino favore di sapienza ugualmente che pura, e ferma Religione, Ella stessa con magnanimità superiore al suo Sesso assistette al passo estremo il moribondo Germano, confortandolo, e disponendolo ad una Cristiana morte, la quale seguì ai 27. di Ottobre del 1748.

Sorse finalmente sul cadere dell' anno suddetto l'epoca luminosa, in cui l' Agnès posta l' ultima mano all' Opera sua laboriosissima di dieci anni, vòglìo dire alle sue Istituzioni Analitiche, le pubblicò col titolo seguente: *Istituzioni Analitiche ad uso della Gioventù Italiana di Donna Maria. Gaetana Agnès Milanese dell' Accademia delle Scienze di Bologna* (1). Opera dalla valorosa Autrice diretta ed umiliata alla Sacra Cesarea Reale Maestà dell' Augustissima Imperatrice Maria Teresa d' Austria Regina d' Ongaria e di Boemia ec. ec. ec. Appena uscita quest' Opera alla luce, tutti i foglj Letterarj d' Italia, e molti altri fuori di essa emularonsi prestamente nell' ennunziarla, e nel darne diligentissimi estratti (2). Fra questi però

(1) Impressa in Milano nel 1748. Nella Regia-Ducal Corte. Tomi 2. in 4. gr. con Tav. 59. incise in rame.

(2) Mazzo segn. Num. 20.

merita di essere qui ricordato il Giornale de' Letterati pubblicato in Firenze nel 1750 (1., l'estratto del quale benchè abbozzato da due grandi Uomini (2), fu poi limato e finito dal cel. Tommaso Perelli Professore Pisano, e perciò dee riconoscersi steso colla penetrazione corrispondente a quell' esimio Matematico. La introduzione, che qui ci piace di riferire, viene espressa in questi termini: allora quando il P. RENAU pubblicò il suo utilissimo libro dell' ANALASI DIMOSTRATA, pareva, che avesse provveduto al bisogno di Coloro, che anelano all'acquisto delle Matematiche. Ma siccome posteriormente sono state fatte tante nuove scoperte, quindi è, che sembrava necessario il compilarle tutte, e ridurle a metodo. A questa impresa si è accinta una nobile, ed illustre Donzella, che nell'età sua più verde ha saputo sviluppare i Problemi più complicati, e ridurre a metodo tutte le verità, che sono scala al possedimento delle parti più sublimi della Matematica. Ciò adunque che pubblicarono gli Signori UGENIO, FERMAZIO, ROBERVAL, VARIGNON, NEWTON, LEIBNITZ, e moltissimi altri Autori negl' Atti delle più cospicue Accademie d'Europa, o che sta sparso ne' Giornali, e nelle Novelle eru-

(1) Tom. VI. Par. 1. Artico. 1. pag. 7. e 8.

(2) Carte segn. num. 21.

dite, tutto trovasi unito in questa eccellente Opera della SIGNORA AGNESI, che per uso della Gioventù nostra Italiana ha procurato in queste sue ISTITUZIONI, non solo di omettere tutto il superfluo, senza lasciare cosa alcuna, che possa essere utile, ma il tutto ancora distribuire con quell'ordine naturale, in cui certamente consiste la migliore istruzione, ed il maggior lume. Riguardo poi all'intrinseco merito dell'Opera stessa, sarebbe quì assolutamente superfluo ed inetto l'aggiungere parola al Giudizio, che di essa ha pronunziato la Reale Accademia delle Scienze di Parigi. Tale è pure il sentimento di Francesco Turriceo, egregio Scrittore della Vita del Rampinelli succitata (1): *De huius autem libri pretio post luculentissimum quod de eo edidit testimonium Regia Scientiarum Academia Parisiensis, supervacaneum foret, seu potius ridiculum, & ineptum velle aliquid adijcere.* Giudizio che ben merita di essere intieramente aggiunto per corona a questo Elogio (2). Laonde rimettendo i nostri Leggitori alla attenta lettura di sì erudita e ponderata disamina, ci contenteremo di quì riferire soltanto gli ultimi tre paragrafi di esso, ne quali si pronuncia decisamente: *Contenere*

(1) Pag. 26.

(2) Vedi infine del presente Elogio Storico.

quest' opera tutta l'analisi del Cartesio, e quasi tutte le scoperte, che si sono fatte sino al presente ne' calcoli differenziale ed integrale. Indi si afferma: esserci stato duopo di molta arte e sagacità per ridurre, come si è fatto, a metodi quasi sempre uniformi, tante scoperte sparse nelle Opere de' Geometri moderni, e sovente esposte con metodi differentissimi l'una dall' altro. Poi si conchiude: L'ordin, la chiarezza, la precisione regnano in tutte le parti di quest' Opera; non essendosi finora vedute comparire alla luce in alcuna Lingua Istituzioni d'Analisi, che possano condurre così presto, nè così lontano quelli che vorranno penetrare nelle Scienze Analitiche. Noi la riguardiamo come il Trattato il più compito, e il meglio che siasi fatto in questo genere; e noi crediamo che l'Accademia non ci contraddirà, asserendo ch'esso è degnissimo della sua approvazione, e de' suoi eloj.

Avanti però d'innoltrarmi a descrivere i primi applausi prestati dagli Eruditi a quest' Opera, encomiata a ragione da tutti i susseguenti Professori di Matematica, che la ammirarono veramente con sorpresa, non solo per la sublimità del lavoro, ma perchè produzione di un Sesso così poco adattato a famigliarizzarsi colle spine delle Scienze (1),

(1) Montucla: *Histoire des Mathematiques*. Tom. 2. pag. 155.

fiammi qui lecito di rilevare dalla sola Prefazione le molte prerogative Morali della nostra Autrice, che in essa tralucono. E primamente chi altri mai avrebbe dato ad un Opera sì grande il modesto titolo di: *Instituzioni Analitiche ad uso della Gioventù Italiana*; potendo con ragione chiamarsi un *Corso compiuto d'Analisi*, come ciascuno intendente di questi studj può facilmente comprendere? Chi in una Dedicà sì luminosa farebbesi contenuto in espressioni tanto dimesse, che in tutta quella sensatissima Lettera Dedicatoria, il seguente tratto appena par che esca dall'ufato contegno? *Se il Musico Volume, che la Sorella mia à avuto l'onore di presentarvi, è stato tanto avventuroso di sciogliere al canto la Vostra Voce, abbia questo la sospirata sorte di adoprare alcuna volta la Vostra Penetrazione, e Sagacità!* Già la gratitudine e la viva riconoscenza a chi ci ha beneficiati, raro pregio degli animi gentili, mostrasi in aperto nel confessar ch'ella fa ingenuamente in tal modo: *Con tutto lo studio, ch'io mi sono sforzata di fare da me medesima sostenuto dalla più forte inclinazione per questa scienza, mi troverei tuttavia intricata nel gran labirinto d'insuperabili difficoltà, se tratta non me n'avesse la sicura guida, e saggia direzione del dottissimo Padre Don Ramiro Rampinelli Monaco Olivetano ora Professore*

di *Matematica* nella *Regia Università di Pavia*, a cui mi riconosco altamente debitrice di tutti que' progressi (quali essi sieno) de' quali è stato capace il mio picciol talento. Lontanissima poi dall' appropriarsi l' altrui, confessa ella sinceramente (1): Nel tomo secondo perentro il *Calcolo Integrale* ritroverà il *Lettore* un metodo affatto nuovo per li *Polinomj*, nè in luogo alcuno prodotto; questo è del celebre, e non mai abbastanza lodato *Signor Conte Jacopo Riccati Cavaliere di singolarissimo merito nelle scienze tutte, e ben noto al mondo letterario. Ha Egli voluto fare a me quella grazia nel comunicarmelo, che io non meritava, ed io rendo a lui, ed al Pubblico quella giustizia, che si conviene.* L' *Agnesci* per ultimo ommettendo di accennare se essere stata la prima a dare alla luce un' *Opera in Lingua Italiana* intorno a sì fatto argomento, la quale appunto perchè in *Italiana favella* dettata giovò mirabilmente a dilatare ne' nostri paesi una scienza, che poteasi dire fra noi pellegrina; ed occultando, se fosse stato possibile anche a se stessa, la nitidezza e semplicità dello stile, così difficile a praticarsi in materie cotanto sublimi, così ella chiude le sue premesse: *Finalmente, siccome non è stata mia mente da principio il*

(1) *Instir. Analytische* ec. Tom. 2. pag. 693. e segg.

*pubblicar colle stampe la presente Opera da me cominciata, e profeguita in Lingua Italiana per mio particolar divertimento, o al più per istruzione d'alcuno de' miei minori fratelli, che inclinato fosse alle matematiche facoltà, nè essendomi determinata di darla al Pubblico, che dopo di esser già molto avanzata l'opera, e pervenuta a considerabile volume; mi sono perciò dispensata dal tradurla in Latino Idioma (comechè da alcuni credasi più convenire a tal materia) sì per l'autorevole esempio di tanti celebri Matematici Oltramontani, ed Italiani ancora, le di cui Opere nella loro natia favella vanno a comune vantaggio stampate, sì pel naturale mio rincrescimento alla materiale fatica di trascrivere in Latino ciò, che aveva di già scritto in Italiano. Nè intendo però farmi carico di quella purità di lingua, che lodevolmente viene praticata in materie da questa diverse, avendo io avuto in mira più, che ogni altra cosa, la necessaria possibile chiarezza. E qui siammi permesso di aggiugnere, che essendosi fatta questa edizione nella propria Casa dell'Autrice, dove si trasferirono i torchj dello Stampatore Richini, perchè la dotta Agnesi potesse comodamente assistere alla correzione e nitidezza della Stampa, ebbe la Milanese Tipografia il vantaggio di rendere abilitati alcuni giovani, così detti *Compositori*, alla*

materiale e difficilissima connessione de' caratteri, segni, e cifre Matematiche, in guisa che io mi ricordo che l'anno 1751., in cui dallo stesso Richini imprimevasi la summentovata Opera *De Figura & Magnitudine Telluris*, maravigliandosi l'Autore stesso in mia presenza della perizia e prontezza degli editori, confessarono questi con compiacenza dovere ogni loro abilità alla pazientissima direzione dell' Agnesi, allorchè gli addestrava per la stampa delle sue Istituzioni Analitiche.

Pubblicatasi quest' Opera dell' Agnesi, pensò ella senza indugio di farla inoltrare al Trono Augustissimo dell' Imperatrice Maria Teresa, a cui era dedicata. Quale sia stato l'incontro e l'aggradimento della benefica Sovrana inverso l'Opera stessa e la di lei Autrice, risulterà dalla seguente lettera a Lei scritta per ordine della stessa Maestà sua dal Conte Gian-Luca Pallavicini, Ministro Imperiale, e poi Governatore e Capitano Generale della Lombardia Austriaca, in questi termini (1): *Si è degnata d'incaricarmi sua Maestà l'Imperatrice Regina Nostra Sovrana di manifestare a V. S. Ill.ma il clementissimo gradimento, con cui ha ricevuto la dotta Opera da lei dedicatale delle ISTITUZIONI*

(1) Carta segna. num. 22.

ANALITICHE. *La diligente coltura della Gioventù è una delle cose, che più stanno a cuore alla Maestà Sua; e però ha sentito con molto piacere, che una Persona del di lei merito, dopo essersi acquistata sempre gli applausi de' Letterati nell'esercizio de' buoni studj, sia giunta ad illustrare, e ad accrescere ornamento fino alle Scienze più sublimi. Nello stesso tempo mi ha comandato di farle tenere l'involto che le rimetto colla presente, acciocchè conservi ciò che nel medesimo si contiene per memoria dell'accettazione, e della distinzione con cui la riguarda. Eseguendo gli ordini dell'Augustissima Padrona ho il contento di congratularmi con V. S. Illma della giustizia, che si fa al di lei raro sapere, nell'atto che mi confermo*

di V. S. Illma.

Milano 5. Ottobre 1749.

*Obbl.^{mo} Servitore
Conte Pallavicini.*

Il dono in questa lettera indicato consisteva in una preziosa scatola di cristallo di monte, ornata con brillanti, ed un anello di diamanti corrispondente alla Maestà della Donatrice. E noi anche alla descrizione di questo glorioso pegno della Cesarea Munificenza, lasceremo che supplisca l'Agnesi stessa con una sua lettera latina, diretta in risposta di altra precedente al Padre Rampinelli, con

cui in tal modo le partecipa il grato avvenimento (1).

Ramiro Rampinelli Maria Cajetana Agnesi
S. P. D.

*Litteras tuas perelegantes XV. Kal. Decembris conscriptas summa perlegi voluptate, Papiæ, an Brixia datas equidem ignoro; in agro quippe Brixiano, nisi mea me fallit opinio, etiam num agebas, Ut ut res est, gratias tibi ago maximas, quod eas mihi dederis, & quidem latinas. Te autem rogo etiam atque etiam, ut id (quod Publicum Professore maxime decet) meo usui facere pergas (2). Regium munus a Comite Pallavicino mihi traditum tandem accepi. Quale autem, ac quantum illud sit verbis satis declarare non licet, cum expectationem omnem sane vincat. Capsula ex crystallo rupea mirum in modum elaborata, pretiosisque lapillis ornata opus hercle *ariputo* (3), anulus adamantinus in ea contentus perfecti plane generis, hæc autem humanissimis litteris ab eodem, Augustissimæ Imperatricis verbis, ad me scriptis comitata maximum ex hoc ipso ac prorsus inestimabile pretium accipiunt. Cum nos reviseris, quæ ineptis omnino litteris tibi*

(1) Segn. num. 23.

(2) Un mazzetto di altre Lettere latine conservansi presso la Casa Agnesi indicanti questo carteggio tra di loro continuato. Segn. num. 24.

(3) *Inapprezzabile*.

*nunciare audco coram intelliges. Salutem in-
terea tuam communi bono diutissime conserva,
meque, meosque omnes tibi addictissimos ha-
beto. Vale*

Mediolani V. Idus Decembris MDCCXLIX.

Venendo ora a parlare dei molti altri favorevolissimi accoglimenti, fatti alla eccellente Analitica dell' Agnesi, dirò che la medesima per mezzo del Cardinale Antonio Ruffo presentò pure copia delle sue Istituzioni al gran Pontefice Benedetto XIV., come vedesi da una lettera del suddetto Cardinale all' Agnesi diretta (1), e piena di sentimenti della più viva congratulazione e riconoscenza; con cui le trasmette a nome della Santità Sua, un sacro dono di una Corona di pietre preziose legate in oro, con medaglia parimenti d'oro, accompagnata dal seguente onorificentissimo Pontificio Rescritto (2).

*Benedictus PP. XIV. Dilecta Filia salutem
& Apostolicam Benedictionem. In questo luogo,
ove ci ritroviamo per prendere un poco d'aria,
il Cardinale Antonio Ruffo ci ha presentati
i di lei due Tomi delle Istituzioni Analitiche.
Lo studio dell' Analisi fu da Noi intrapreso
nel primo fiore della nostra gioventù; ma fu*

D

(1) Segn. num. 25.

(2) Segn. num. 26.

poi affatto abbandonato, essendoci consecrati a quegli studj proprj di quello Stato, a cui la Divina Provvidenza ci aveva prescelto. Sappiamo dunque tanto dell'Analisi, quanto basta per esser informati dell'importanza, e per essere ben persuasi della gloria della nostra Italia, quando si ritrova in essa chi ne sia Professore. Per quanto abbiamo, scorrendo la tavola de' Capitoli della di lei Opera, potuto comprendere, e specialmente leggendo alcuni Capitoli dell'Analisi delle quantità finite, siamo in grado di poter francamente sostenere, ch'ella è senza dubbio nel numero 'de' primi Professori dell'Analisi, che la sua Opera sarà molto utile, che contribuirà alla riputazione letteraria dell'Italia, e della nostra Accademia delle Scienze di Bologna, a cui ella è con tanto nostro contento aggregata. Terminiamo col ringraziarla del regalo fattoci, e col darle l'Apostolica Benedizione. Datum ex Arce Castrì Gandulphi die 21. Junij 1749. Pontificatus Nostri Anno Nonno. A TERGO Dilectæ Filiae Mariæ Cajetanæ Agnesi. Mediolanum. Nè quì cessarono le pubbliche dimostrazioni di quel Pontefice veramente immortale, intorno al merito della nostra Autrice. Egli stesso senza preventiva petizione, e di moto proprio la nominò a Lettrice Onoraria di Matematiche nella celebre Università di Bologna, ordinando che quel Senato passasse secondo

il consueto alla di lei formale elezione. Inteso pertanto dall' Agnesi lo spontaneo tratto clementissimo di quel giusto e saggio estimatore del merito inviò all' istante altra lettera al Cardinale Valenti, pregandolo a presentare in suo nome al Santo Padre un annesso foglio di umile ringraziamento; il che egli eseguì, come si ha dalla sua risposta del 26. Settembre 1750. (1); nella quale trovavasi acchiuso il seguente Breve, in cui S. S. dichiara onorata l' Università di Bologna con fissata elezione, e dove sono da notare queste espressioni, significanti quant' altre mai per la nostra valorosa Maria Gaetana: *il che poi porta seco, ch' ella non deve ringraziar Noi, ma che Noi dobbiamo ringraziar lei* (2):

Benedictus PP. XIV. Dilecta Filia, Salutem, & Apostolicam Benedictionem.

Noi vogliamo bene, ed abbiamo tutta la stima della nostra Università di Bologna, il che sempre ci ha indotto a procurarle tutti i possibili onori. Da questi principj è derivato il pensiero, che ci siamo presi, che a lei sia conferita la Cattedra consaputa di Matematica, il che poi porta seco, ch' ella non deve ringraziar Noi, ma che Noi, dobbiamo rin-

D 2

(1) Segn. num. 27.

(2) Segn. num. 28.

graziar lei; il che facciamo, dandole ancora l'Apostolica Benedizione.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem die 26. Septembris 1750. Pontificatus Nostri Anno Undecimo. A TERGO Dilecta Filia Maria Cajetana Agnesi. Mediolanum.

Già preventivamente erano state scritte alla novella Lettrice della Università di Bologna lettere di congratulazione per la di lei nomina dal Presidente dell'Accademia dell'Instituto Jacopo Bartolommeo Beccari, e da que' Professori P. Abate Luigi del Giudice, e P. Giovanni Gravina, i quali con ogni maggior significazione di stima invitavano pressantemente l'Agnesi, anche a nome di tutta l'Università, a sedere in persona sulla Cattedra a lei dal Pontefice conferita (1). *Fin ne' tempi antichissimi (scrivono essi) Bologna udì persone del suo Sesso dalle pubbliche Cattedre. Tocca a V. S. Illma il mantenerla nel possesso di questo pregio, anzi di renderglielo più singolare.* Quando di bel nuovo il Presidente Beccari con altra lettera dei 6. Ottobre (2) le partecipò, che quel Reggimento alla presenza dell'Em^{no} Legato, come pure il Reggimento de' Senatori, a voti unanimi aveanle decretata la spedizione

(1) Carte segn. co' numeri 29. 30. 31.

(2) Segn. num. 32.

del Diploma, la quale però a maggior decoro della nostra Agnèsi, venne subordinata al Sommo Pontefice, che avea riservato a se medesimo di qualificarla per pubblica Lettrice, anche colla immediata direzione dell' onorifico Rescritto. In fatti in data dei 14. Ottobre ricevè l'Agnèsi per lettera del Cardinale Valenti (1) l'avviso di ricuperarlo dalle Poste; il quale, vagamente registrato in pergamena, e munito di sigillo pendente da corda in seta ed oro, ritrovossi così espresso (2):

Die quinta Octobris 1750.

Congregatis Ill^lris & excel^lis DD. Reformatoribus Status Libertatis Civitatis Bononiæ in numero Viginti sex in Camera Eini, & Rⁿⁱ Domini Cardinalis Legati, in eius præsentia, ac de ipsius consensu & voluntate infrascriptum Partitum inter ipsos positum, & legitime obtentum fuit videlicet

Patres Conscripti cum censeant e re literaria esse, idque menti Sanctissimi Domini Nostri Papæ Benedicti Decimi Quarti Summi Pontificis maxime respondere si Maria Cajetana Agnèsi Nobilis Virgo Mediolanensis, cujus in Universa Analy^{si} Peritiam egregium hac de re opus editum luculenter testatur, cat. ris

D 3

(1) Segn. num. 33.

(2) Pergamena segn. num. 34.

Analysis Professoribus in publicis Archigymnasii Rotulis adiungatur . Propterea eiusdem Archigymnasii dignitati consulentes, atque unâ Clementissimi Principis libentissimè obsequentes voluntati, per hoc Senatus Consultum obtentum per omnia suffragia favorabilia, nomen præfata Mariæ Cajetanæ Agnesi in publicis Archigymnasii Rotulis ad Analysim publicè legendam tamquam Lectricis honorariæ nomen immediatè describi mandarunt . Contrariis haud obstantibus quibuscumque .

Ita est . Ego Angelus Michael Lotti Illmî , & excelsi Senatus Bononiæ a Secretis .

A contrassegni sì manifesti e luminosi del merito superiore della nostra Agnesi furono eccitati concordemente i più colti Personaggi d' Italia, e fuori d' essa, a seco congratularsi de' suoi riportati applausi, applicandosi al tempo stesso colle più esatte osservazioni a riconoscere i pregi della immortale sua Opera; e con moltiplicate lettere a lei dirette si fecero un dovere di prontamente contestarle i sentimenti della loro ammirazione. Da Bologna infatti le scrive Francesco Maria Zanotti Segretario di quella insigne Accademia, ringraziandola anche a nome di tutta la sua dotta Adunanza, del prezioso dono pervenutogli, rallegrandosi seco lei per la sublimità del suo scritto, per l'orna-

mento dato al Confesso medesimo con intitolarsi *Accademica delle Scienze*, e protestandole che per l'innanzi non farebbesi servito d'altra scorta nelle Algebraiche sue angustie, che delle sue Istituzioni (1). Lo stesso le vien dicendo Laura Maria Caterina Bassi Verati, pubblica attual Lettrice in quella Università (2). Così il cel. P. Vincenzo Riccati le confessa di avere ne' suoi due Tomi *ritrovate raccolte con precisione di metodo, e con profondità e chiarezza di dottrina le più importanti, ed utili scoperte, che in materia d'Analisi sì Cartesiana, come Leibniziana si sono fino a giorni nostri fatte collo studio de' più ingegnosi Geometri* (3). E per ultimo il P. Ab. Luigi del Giudice, ed il Presidente Beccari le confermano fralle altre lodi, che al degno Padre di Maria Gaetana, e di Maria Teresa Pinottini, Sorelle, *tutto il mondo Letterario ha tanta obbligazione per l'educazione di tali Figlie* (4). Da Padova pure, da Venezia, da Brescia, da Pisa, da Gallipoli, da Roma, e da Vienna venne complimentata l'Agnesi per le sue produzioni dal Professore Giovanni Poleni, dal P. Maestro Bonaventura Luchi, dal P. Paolo Paciaudi,

D 4

(1) Segn. num. 35.

(2) Segn. num. 36.

(3) Segn. num. 57.

(4) Segn. num. 28. e 30.

dal Cardinale Querini, dal P. Federigo Adami, dal Vescovo Brancone, dai Professori Flaminio Scarfelli, e dal gran Comentatore di Newton P. Francesco Jacquier, dal Cardinale Valenti, e dal Conte di Cervellon, nomi tutti notissimi, senza che io altro vi aggiunga (1). Dolendosi eglino del troppo modesto titolo dato al suo libro, *come fatto avrebbe Giustiniano, se agli aurei libri delle Pandette il titolo d'Instituzioni dato avesse*; e protestandole che il di lei intelletto era giunto a fissare limiti all'infinito, *soggettando al calcolo quello stesso, che non sembra possibile all'umana comprensione*. Oltre ai privati Elogj fin quì in compendio enunciatì, ch'ella riscosse, diedero a questi il compimento le acclamazioni di Personaggi Sovrani, quali furono il Maresciallo di Saxe (2), Lorenzo Grimani a nome e commissione precisa del Serenissimo Doge di Venezia suo Fratello (3), il Marchese Wicardel de Fleuri per S. A. R. il Principe di Savoia. (4), e Federigo Augusto Principe Elettorale di Sassonia (5). Nè fu picciolo indizio d'onore, nè volgare encomio al pregio della eccellente Opera,

(1) Mazzo di 13. Lettere segn. num. 40.

(2) Segn. num. 41.

(3) Segn. num. 42.

(4) Segn. num. 43.

(5) Segn. num. 44.

di cui parliamo, l'avere il celebre Matematico Parigino Abate Bossut scelta la seconda parte di essa ad oggetto di proporla siccome ottima e sicura guida agli studiosi del Calcolo Differenziale ed Integrale, facendone una bella traduzione nella sua lingua Francese, stampata in Parigi nel 1775. con questo titolo: *Traité Élémentaires de Calcul Differential et de Calcul Intégral Traduits de l'Italien de Mademoiselle Agnesi*: protestando egli a chiare note in fronte a questa sua traduzione in via di necessaria avvertenza, che: *Les principes des Calculs différentiel & integral y sont expliqués d'une manière claire & précise; & cet Ouvrage est très-propre à guider ceux qui voudront acquérir les connoissances nécessaires pour approfondir certaines branches de la Mécanique, de l'Hydrodynamique, &c.*

Che se tanti applausi meritamente tributati alla nostra Agnesi da tutta l'Italia, e dalla Europa, giudicar debbono sufficientissimi a commendarne il suo nome presso la posterità; farà certamente per essolei di un perpetuo lustro l'approvazione riscossa da tutta la Reale Accademia delle Scienze di Parigi. Spedì infatti l'Agnesi a Parigi al celebre Signore di Fontanieu varj esemplari delle sue Istituzioni Analitiche, pregandolo di presentarne in suo nome alcune copie a' più

zinomati individui appartenenti a quella grande Accademia, alla Accademia stessa, alla Sacra Augusta Persona del Re medesimo, ed altra quindi ne dirigesse alla Reale Società di Londra. L'accoglimento universale ivi fatto a quest'Opera noi lo abbiamo esattamente descritto in due lettere di risposta dello stesso Signore di Fontanieu date sul cadere del 1749. (1). Nella prima di esse protesta all'Agnesi che riconosce nella sua laboriosissima produzione renderli i dovuti compensi alle Scienze recentemente danneggiate colla perdita dell'illustre Marchese *Du Chattelet*, e nella seconda (2) le porge la notizia, che quella Accademia Reale avendo riaperte le sue Sessioni verso il 20. dello scaduto Novembre nominò due Commissarj per esaminare il suo libro; ed essendogli stato comunicato il Rapporto, la previene del contenuto in esso con queste espressioni. *Il porte que c'est le meilleur Livre qui ait paru en ce genre, et l'Eloge ne pouvoit être ny plus flatteur ny mieux mérité.* Le aggiugne inoltre: *J'ay sçu même que si les Loix de l'Institution de l'Accademie avoient permis d'y admettre des Dames, c'eut été pour Mademoiselle Agnesi un triomphe achevé, & que cela*

(1) Segn. num. 45.

(2) Segn. num. 46.

a eté dit. I Delegati per l'indicato Rappor-
to furono i Signori de Mairan e de Monti-
gny; ed è certo uno dei più onorevoli, e
luminosi, che sianfi divulgati in cotal gene-
re. E non contenti essi di aver tributato al
merito dell' Agnesi fondati e giusti encomj,
vollero con lettere particolari (1) testificarle
la loro intima soddisfazione per questo ono-
rato incarico ad essi dall' Accademia Reale
addossato. Merita d'essere quì ripetuto uno
squarcio notabile di una di queste lettere scrit-
ta da M. De Montigny, che certamente può
dirsi uno de' più concludenti testimonj di
questo Genio sublime. *Permettez moy Made-
moiselle (scrive egli) de joindre mon hom-
mage particulier aux applaudissement de toute
l'Académie ; Elle m'a fait l'honneur de me
choisir pour luy rendre compte d'un tres bel
ouvrage que vous luy avés présenté. Cette
commission m'a fait d'autant plus de plaisir
que Votre Nom et vos talens m'etoient con-
nus depuis dix années. Vous etiés bien jeune
et deja celebre lorsque je fis le voyage d'Italie
en 1740. Madame Bassi, Monsieur Zanotti
Secrétaire de l'Académie de l'Institut, et plu-
sieurs autres personnes illustres m'inspirerent
le desir de vous connoître, ils eurent même
la bonté de vous en prevenir et de m'annoncer*

(1 Segn. num. 47. e 48.

à vous; mais les circonstances derangerent mon voyage: je fus obligé de revenir par Genes et de rentrer en France sans avoir passé par Milan. je vous regrettois alors, mes regrets sont bien augmentes aujourd'hui par la lecture que je viens de faire; je ne me consolerai jamais de n'avoir point eû le bonheur de vous voir et de vous voir et de vous entretenir, car l'Italie ne m'a offert d'objet plus digne de mon admiration. Dumoins j'ai le plaisir de faire connoître à ma Nation un ouvrage ^{qui a mérité tout le temps & l'honneur d'être en concurrence} extrêmement utile, que l'on desiroit depuis longtemps, et dont on n'avoit donné jusqu'icy que des ebauches tres imparfaites sans en excepter l'analyse démontrée du P. Reynard; ni les derniers traités publiés en Angleterre; je ne connois point d'ouvrage en ce genre plus clair, plus methodique, plus etendu que vos Institutions d'Analyse. Il n'en est aucun dans aucune langue qui puisse guider aussi sûrement, mener aussi vite, et conduire aussi loin ceux qui voudront s'avancer dans les Sciences Mathematiques. J'admire surtout l'art, avec le quel vous rammenés à des Methodes uniformes tant des Connoissances dispersées dans les ouvrages des geometres, et que la plus part ont acquis par des routes tres differentes. On Partage la gloire des inventeurs, on est en etat de perfectionner soy-même et d'avancer l'art de l'Analyse lorsqu'on scait le developper dans toute

*son étendue avec l'ordre et l'elegance qui
regnent dans tout le cours de vos institutions.*
Chiude la Storia dell' Opera Analitica dell'
Agnesi una lettera del Signore *De Fouchy*,
Segretario perpetuo di quella Accademia Rea-
le delle Scienze (1), con cui le invia per
ordine della stessa una copia autentica del
fullodato Rapporto, che noi esponiamo, co-
me si è già detto, infine di questo Elogio,
e che quella rinomata Assemblea a perenne
monumento di gloria della nostra Agnesi,
della sua Patria, dell' Italia, e del suo Ses-
so, volle registrato negli Atti della Accade-
mia medesima. E se la testimonianza de'
Poeti ha qualche valore, con ragione agli
universali applausi fatti a questa gran Don-
na, potè far eco perfino ne' pubblici Teatri
il ch. Avvocato Carlo Goldoni Veneziano,
quando di essa cantò (2):

*Stupitevi piuttosto, che con saper profondo
Prodotto abbia una Donna un sì gran libro al
mondo.*

*E Italiana l'Autrice, Signor, non è Olandese,
Donna illustre, sapiente, che onora il suo paese.*
Ma la fatica assidua dell' Agnesi sostenuta
per molti anni nelle speculazioni sublimi, il
frequente suo proporre e sciogliere Problemi,

(1) Segn. num. 49.

(2) Goldoni Commedia intitolata *il Medico Olandese*,
Tom. 23. pag. 7.

il continuato carteggio, che il dovere le prescriveva verso tanti suoi Corrispondenti di grido, la ridussero di bel nuovo ad uno cagionevole stato di salute. Lo accenna ella stessa con sua lettera 20. Dicembre 1751. all' Ab. D. Paolo Frili (1), passato allora da Lodi alla Cattedra di Filosofia in Casale di Monferrato, ed alla Prefettura di quel Regio Ginnasio. In essa per aver ricevuto il presente della di lui già accennata prima Opera, appena uscita alla luce, gli risponde ringraziandolo del dono, ed aggiugnendo: *Sommamente mi dispiace di non potere per ora avere il piacere di leggerla, essendomi proibita dal Medico ogni applicazione per un ostinato dolore di testa, che di continuo mi assalisce, non lasciandomi passare giorno alcuno senza che io ne risenta, con una pulsazione che m' incomoda notabilmente la notte, e per cui la testa mi si è indebolita moltissimo, onde conviene che per qualche tempo la lasci riposare.*

Ora tornando d'onde ci siamo dipartiti, la nostra Agnesi superiore di animo a questi universali applausi di tutta l'Europa, non che dell' Italia, proseguiva nello adottato sistema de' suoi ritiri, secondo che la vedemmo convenuta col Genitore, attendendo a'

(1) Carta presso di me.

fuoi studj privati, agli atti di Cristiana Religione, alla educazione de' suoi numerosi fratelli e forelle (de' quali benchè in numero di ventitre, ben tredici vissero insieme dal 1753. al 1764.), alla istruzione ne' Misterj di Fede di tutta la bassa famiglia, verso della quale fu sempre straordinariamente paziente, e sopra tutto alla edificazione col proprio esempio de' suoi Domestici, e del Prossimo. Bel vedere l'oziosa Servitù nelle paterne anticamere comporsi all'istante, allorchè veniva d'improvviso sopraggiunta dagli accidentali passaggi della nostra Maria Gaetana pei domestici appartamenti, e dire fra loro con voce sommessa: *contegno fratelli! Ecco la Filosofa*. A queste lodevoli cure una più singolare ne aggiunse, qual fu quella di ammaestrar nelle Scienze il suo Fratello D. Giuseppe, ora unico superstite dei maschi di sì numerosa Famiglia. Ben mi sovviene, allor quando nel 1748. fu tolto per volontà del Padre dalle Scuole di S. Alessandro de' PP. Barnabiti in Milano, questo mio degno Condiscepolo, in età di anni tredici (qualificato a buon diritto ne' registri della Scolaresca come *puer optimus*), affinchè tra le domestiche pareti desse opera alle buone lettere sotto la direzione di questa sua eccellente Sorella e Maestra. Ottimo, a parer mio, e degno da imitarsi da tutti i Precet-

tori, era il metodo da essa tenuto nell' iniziarlo in una perfetta latinità, e quindi nell' arte della Rettorica, coll' avvezzarlo ad aver tra le mani giorno e notte, leggendo, o traslatando dall' una in altra lingua, mai sempre gli ottimi Scrittori, proporzionati alle diverse classi, che andava scorrendo. Questo metodo della dotta e riflessiva Maestra giovò mirabilmente in breve tempo ad arricchir delle opportune cognizioni l' intelletto, per altro assai perspicace di questo suo amabile Fratello; tanto che nel giro di pochi anni riuscì egli, mercè le assidue cure della precettrice Germana, istruttilissimo nella Geografia, nella Sfera, nella Geometria, nella Filosofia, ne' principj di Algebra, ed in altrettali facoltà.

Fu appunto di que' tempi, che D. Maria Gaetana Agnesi in mezzo ad occupazioni sì giovevoli a quei di sua famiglia, eccitata senza dubbio da una possente Grazia del Divino Spirito, si rivolse con tutto l'animo ad abbracciare quel pio tenore di vita, al quale sebbene fino dai primi anni della riflessione fosse stata inclinatissima, attese le distrazioni de' suoi moltiplicati studj non potè tuttavia appigliarvisi, siccome fece da quest' epoca in poi. Quindi noi la vedremo tutta intesa agli esercizi di Religione, a beneficar gl' indigenti, a dar sollievo all' umanità lan-

guente per modo, che dir si può con verità essere ella divenuta un modello perfetto, ed una generosa vittima di Cristiana Carità. Oltre l'assiduità sua nel prestare temporali e spirituali beneficj agli infermi di sua Parrocchia, e del vicino Spedal Maggiore, fattesi assegnare dal Padre alcune remote stanze di Casa, ove ella abitar potesse segregata dal restante di sua Famiglia, cominciò a tenere presso di sè successivamente qualche inferma, alla quale personalmente e tutta sola rendeva gli opportuni servigj. Ben è vero che da questi atti di perfettissima Cristiana Carità, pei quali la vedremo da Dio specialmente prescelta, venne ella frastornata per qualche tempo dalle severe inibizioni di suo Padre; ma seguita appena la di lui morte, potè con piena libertà riassumerli, siccom' ella fece con più vivo ardore. Il breve riposo, l'economia del tempo, la frugalità del vitto, ed una decente negligenza intorno alla propria persona, le somministravano agio bastante per attendere a sì molteplici caritatevoli ufficj. Una cosa singolare però e degna d'ammirazione si era, che Maria Gaetana, non ostante una sì religiosa e solitaria maniera di vivere, si prestasse senza difficoltà apparente, e senza indugio veruno ai desiderj Paterni, che ella sempre venerò a costo di ogni più forte violenza, intervenendo con aspetto ilare e tranquillo alle con-

E

fuete Accademie di Casa, e con tale grazia e penetrazione proponendo, o rispondendo a Quesiti, Problemi, e dubbj scientifici, che il concorso degl' intelligenti ammiratori, non che diminuire, andavasi anzi vicinamente di giorno in giorno aumentando. E ciò tanto più, quanto che i dotti intertenimenti della nostra Agnesi rattivavansi non rare volte colle sostituite Accademie di armonia tenute dalla incomparabile Sonatrice e Compositrice di Musica Donna Maria Teresa sua Sorella minore, da noi più sopra lodata; alle quali, quasi a respiro delle sue continue profonde speculazioni, soleva Maria Gaetana frammischiare di tratto in tratto qualche armonico Concerto di violoncello, strumento da essa maestrevolmente maneggiato anche molti anni dappoi.

Ora in mezzo alla quiete degli usati studj, ed ai giocondi domestici impegni, sopravvenne uno di que' fortunosi accidenti, che interrompendo il corso in apparenza tranquillo e sereno delle umane cose, servono mirabilmente alla esecuzione delle Superne a noi ignote disposizioni. Voleva certamente Iddio che la nostra Agnesi, com'era stata fino a questo tempo esempio al Pubblico di piucchè femminile prudenza e dottrina, così lo fosse quindi in avanti di Cristiana pietà e beneficenza. Laonde permise che dai ma-

levoli, e fors' anco dagli stessi beneficati si divulgassero sinistre voci e diffamazioni di trascuratezza nel Padre pel collocamento di queste due Figlie; quasicchè con tale indolenza si protraesse al Padre stesso la consolante ed onorevol loro dimora nella Paterna Casa. Un recente partito di maritaggio a favore della minor Figlia Donna Maria Teresa, ottimo in apparenza, ma di mediocri sostanze, proposto a lei dallo stesso Genitore, e da essa rifiutato, maggiormente confermò la sinistra già concepita opinione. Erasi di que' giorni tenuta una strepitosa Accademia al solito nella Casa Agnesi, alla quale intervenne il Governatore e Capitano Generale della Lombardia Austriaca, Conte Gian-Luca Pallavicini, affezionatissimo al merito di quella Famiglia fino alla possibile confidenza. Recatosi la mattina appresso il Capo di essa D. Pietro Agnesi al Regio-Ducal Palazzo per rendere le dovute grazie al Conte Governatore; questi entrò a discorrere sul disseminato affare con tanto interessamento ed ardore, che lasciò travedere non esser lui totalmente incredulo nel divulgato sospetto. Pietro Agnesi, sentendosi ferito in una parte così delicata, si lasciò trasportare dal focoso suo naturale a prorompere in parole, a sangue freddo giudicate men rispettose alla dignità del Grande Ministro. Nacque indi,

com' era d'aspettarfi, un clamoroso alterco, che sciolse quella udienza involgendo in grave amarezza il sensibilissimo cuore di Pietro Agnesi. Ritornato egli pertanto alla propria Casa non ebbe più l'animo quieto, non più serenità di aspetto in guisa, che alteratafi eziandio la di lui fisica costituzione, e soprapreso da un forte attacco di petto, nel breve giro di due settimane cessò di vivere il 19. Marzo del 1752. con una costanza veramente Cristiana, lasciando in defolazione e tristezza la Famiglia non solo, ma il folto numero degli egregj e colti amici, e conoscenti suoi. Di troppo farei prolisso se qui ricordar volessi i vivi sentimenti, e le energiche espressioni, che trovansi nelle lettere di condoglianza per tale infortunio scritte alla nostra Agnesi affine di consolarla, e di mitigarle in parte il dolore sofferto per tanta perdita (1). Ma ella seppe trovare per se stessa il miglior conforto alla sua grave afflizione nel vederfi per caso fissatto ridotta alla cotanto sospirata situazione di poter abbracciare intieramente quel sistema di vita nascosta, alla quale fino dai primi anni, come si è per noi di già accennato, sentivasi inclinata. Tolto così di mezzo ogni impedimento a seguire la Divina volontà, tutta all'

(1) Mazzetto di Lettere segn. num. 50.

istante si dedicò a Dio, ed a beneficare i prossimi più indigenti e più ributtanti, commutando in tal modo, qual Donna forte e generosa, i folletichi, i plausi, le lusinghe più seducenti col silenzio, coll' assidue preci, coi gemiti, con gli orrori dell' egra e languente umanità. Giovi a convalidare quanto quì io dico la bella energica descrizione di questo eroico tratto di Cristiana intrepidezza della sempre grande nostra Agnesi, che fa il Ch. Conte Benvenuto Robbio di S. Raffaele nell' indirizzo, ossia Dedicà della sua *Opera degli studj Femminili* alla medesima (1). Scrive egli: *Ora a chi mai cadde in pensiero, che Voi, Donzella impareggiabile, su quel fior dell' età, col vento in poppa, tra così vivo fragor d'applausi, foste per volgere immantinenti le spalle al mondo, e nell' atto medesimo che la gloria venivavi incontro, ricordarvi, e comprendere ch' ella sviene, come il fieno de' tetti prima ancor che si schianti? Il posporre gli onori e le glorie accademiche, gli stupori dei dotti, il conversar soavissimo de' begl' ingegni al gergo plebeo dell' indigenza, al lezzo ed ai gemiti dell' egra umanità, fu certo il frutto d'una Divina Spirazion folgorativi in sen dall' alto, e prima da voi secondata con quel riserbo, che a sì riverente*

E 3

(1) Artic. V. infrae.

figliuola imponevano i voleri del Padre, ma dopo la di lui morte abbracciata interissimamente. Uno de' primi suoi distacchi fu il totalmente segregarli dal commercio di quanti insigni Uomini di lettere chiedean di lei, sì nazionali, che esteri, e cercavano di conoscerla o visitarla; allegando succintamente in riscontro delle frequenti ambasciate, che le serie occupazioni sue l'impossibilitavano a ricevere questi contrassegni non meritati dell'altrui stima. Io che fin d'allora godea il bene di conoscere questa gran Donna, fui testimonio di simili incontri, e ne ascoltai mille rilievi, che avventuravansi nelle colte brigate per questa sorprendente novità. Fralle cagioni di cotal sistema di vita della magnanima nostra Agnesi, fu pur detto, e stampato eziandio, che ella dopo la pubblicazione della sua grande Opera, disgustata forse dalla poco meno che indifferente accoglienza, con che venne ricevuta dagl' Italiani, abbandonò gli studj matematici, e si rivolse interamente alle Opere di Religione. La Storia delle cose infin qui dette smentisce apertamente o la ignoranza, o la malizia di chi poteva in allora così pensare.

Sgombra Maria Gactana dalle estranee occupazioni, esule volontaria da tutte quelle persone, e radunanze, nelle quali l'orgoglio suole a preferenza delle altre passioni, tenere

I primi feggi, forda alle dicerie mordaci del mondo feduttore pericoloso, o dichiarato nímico, ed inflessibile alla commiserazione, che altri mostravano di avere per effo lei, e che in apparenza è tutta dolce, ma sostanzialmente è mista di amarezze, risponde imperurbabile ai più autorevoli sovvertitori. *L'uomo deve sempre operare per un fine, il Cristiano per la gloria di Dio; finora spero che il mio studio sia stato di gloria a Dio, perchè giovevole al prossimo ed unito all'obbedienza, essendo tale anche la volontà e genio di mio Padre: ora cessando questa, trovo mezzi e modi migliori per servire a Dio e giovare al prossimo, ed a questi devo e voglio appigliarmi.* Distribuí ella per tanto le ore del giorno nelle occupazioni prefisse, con tale successivo riparto, che anche titirata dal concorso de' Letterati non restavale spazio alcuno vacuo d'affari. Alzavasi di buon mattino, com'ebbe in costume dappoi, anche giunta all'età più provetta, e portavasi, accompagnata da un semplice domestico, alla vicina Chiesa di S. Antonio de' PP. Teatini, dando così la precedenza ai tremendi Misterj della Religione: Ivi spesso conferiva col suo Direttore il P. D. Giuseppe Maria Reina Proposto di quella esemplarissima Casa Religiosa, e due volte alla settimana accostavasi a ricevere i Sacramenti della penitenza, e del-

la Eucaristia, con tale compostezza e religiosità anco esteriore, che riusciva a' circostanti di sorprendente edificazione. Visitava sovente il pubblico Spedale, prestando agl' infermi i cristiani ufficj di un cuore amoroso e compassionevole, colle parole, e colle opere. Passava quindi alla visita delle inferme nella propria Parrocchia, somministrando ad esse, e ad altre sparse per la Città nei casi più urgenti ogni opportuno conforto. In qualunque stagione non lasciò mai fra il giorno, anche in questi ultimi anni, di accompagnare col proprio cereo il SS. Viatico agli infermi suoi Conparrocchiani. Tutte le feste di precetto interveniva immancabilmente alla Dottrina Cristiana nella Chiesa di S. Catterina presso la Basilica de' SS. Apostoli, dove per effetto di sua umiliazione catechizzava le ragazze di prima età, abilitandole con inesprimibile dolcezza ed invincibile pazienza a ricevere i SS. Sacramenti. Visitava nelle Solennità maggiori le sette Chiese Stazionali della Città, e quasichè queste pie pratiche non bastassero ad una perfezion generosa, soleva procurarsi nelle proprie stanze una o due inferme, presso le quali godeva di esercitare gli ufficj di amica, di spedaliera, di ancella, e di maestra di spirito; notte e giorno provvedendo a' loro bisogni colle proprie mani, senza sostituzione di alcuno de'

fuoi domestici, ai quali ingiungeva riguardo a tali uffizj, un serio ed irremissibile divieto. Nè l'orridezza dei mali, nè le più ributtanti medicazioni la distoglievan per poco da sì pietoso e sì grave incarico. Eppure la vista sola della corporale schifosa situazione di una di esse occorfa una volta alla di lei Sorella Donna Paola, a cui certo non manca talento, vivezza, nè pietà, bastò, com'ella mi attesta, a commoverla e turbarla per più giornate.

Quanto però abbondava di Carità la nostra Agnès in beneficio del suo prossimo, altrettanto rigida e mortificata mostravasi verso di se medesima. Costante e risoluta nell'abbandono totale del ballo, del Teatro, e di tutti i profani divertimenti; perseverante nel ritiro, e nella faticosa e ripugnante vita intrapresa; umile e semplice nel vestire, che talvolta modificò alcun poco fino a tanto che ebbe a convivere nella Casa Paterna, rinunciò ad ogni dilicatezza di vitto, appagandosi di una mirabile frugalità, la quale sempre più rendettefi familiare negli anni consecutivi del viver suo. Oltre ai digiuni prescritti dalla Chiesa, e gli altri da essolei volontariamente praticati fino dalla sua più fresca età, nutrivasi le intere Quaresime di soli cibi conditi con olio, occupandosi assiduamente della orazione mentale, ed aggiugnendo

a tutto questo una lettura indefessa delle Sante Scritture, de' più celebri e purgati controversisti in materia di Religione, e sopra tutto de' Santi Padri Greci e Latini, a segno che mancandole il pascolo di questa assidua lettura e profonda speculazione nella libreria di sua Casa, il Ch. Monsignore Don Angelo Antonio Oltrocchi Canonico Ordinario e Teologo nella Metropolitana di Milano, che ne possedeva la bella collezione Parigina, le ne somministrò fin che visse, i Padri, de' quali ella mancava. I familiari suoi libri però, de' quali servivasi per uso quotidiano, e da me trovati presso al suo letto nella di lei morte, furono alcuni divoti opuscoli di S. Bonaventura, di S. Bernardo, di S. Lorenzo Giustiniani, ed il Tommaso da Kempis Latino-Greco. Un evidente copioso frutto cavato dalla nostra Agnès nelle sue serie applicazioni alla indicata lettura de' Padri, fonti sicure di Dottrina Evangelica, e di sacra erudizione, devonfi riconoscere senza dubbio alcuni suoi scritti in foglio, fortunatamente rimasti presso di me per di lei sempre grata ricordanza, cioè: Un Trattato contemplativo sulle virtù, sui Misterj, e le eccellenze di Nostro Signore Gesù Cristo, che ella divise in tre parti; Un richiarimento del Trattato di S. Lorenzo Giustiniani, intitolato *de Sacro Connubio*; Un altro consimile del Trattato di S. Bernardo

de *Passione Domini*; ed un volumetto in ottavo di pagine 91., scritto pure e composto da lei per suo uso, consistente in varie scelte Orazioni e preghiere di apparecchio alla Confessione, alla Comunione, alla morte, all'implorare il Padrocinio di Maria Vergine, e de' Santi suoi Protettori, colla unione di varj concetti Scritturali per pascolo del suo Spirito,* e fomento della sua Religione; volume, che ella stessa di sua mano lasciò in dono, morendo, ad una illustre e pia Dama sua Amica. Ma fra tutti i monumenti della penetrazione di Maria Gaetana Agnesi nei sacri studj, merita senza dubbio il primo luogo un suo Manoscritto di pag. 24. in f., ritrovato fralle Scritture ad essolei appartenenti (1), in cui vedesi consultata e pregata dal zelantissimo Arcivescovo di Milano e Cardinale Giuseppe Pozzobonelli di sempre chiara memoria, ad esporre i suoi rilievi, fu di un' Opera data alla luce dal Marchese Giuseppe Gorini Corio, intitolata: *Politica, Diritto, e Religione per ben pensare, e scegliere il vero dal falso* (2). Opera, che quantunque, non sò per qual caso, approvata dalle Ecclesiastiche, e Laiche facoltà, venne

(1) Segn. num. 51.

(2) Tom. 1. in 4. Impresso in Milano da Francesco Agnelli sul principio del 1742.

però condannata dal Sacra Congregazione dell' Indice con speciale Decreto dei 4. Luglio 1742., quanto al trattato ultimo di essa, spettante alla Religione. Fa sorpresa, a dir vero, che un Arcivescovo di Milano, a cui non mancavano Uomini insigni per conferire in simili materie, dipender volesse dal Giudizio di una Donna tutto che scienziatissima, e veramente illuminata; ma fa alcerto sorpresa maggiore la docilità di Maria Gaetana nel prestarfi in quel contrasto alle istanze del suo Prelato, e molto più faranno ai posteri di maraviglia le sode dottrine, derivate dalle Sante Scritture, dai Concilj, dai Padri, da ottimi Controversisti, che ella modestamente e semplicemente adduce nelle scabrose materie di Dogma, di vere e false Reliquie, di falsi libri, di falsi nomi, fatti, miracoli, e Martiri, e per ultimo sul Capo delle Crociate in esso libro difaminate. In questo aureo opuscolo insegna l' Agnesi ai Quistionanti, come abbatter debbasi l' errore senza offendere la Carità, sciogliendo le pure obbiezioni col guardarsi dal menomo rimprovero all' Autore, che neppur nomina, anzi scusa, dicendo: *L' Autore ha bensì avuta buona intenzione di convincere gli Eretici, che stimano esser difetto della Chiesa ciò, che è difetto solo di particolari; ma la condotta del suo scrivere non ha secondata l' idea del suo*

disegno ec., e di proprio non vi aggiugne che questa schiettiſſima introduzione: *Per ubbidire al comando dell' Eminenza Voſtra, di eſaminare in particolare l' ultimo Trattato del libro, che porta il titolo ſeguente POLITICA, DIRITTO, E RELIGIONE, dico, che ſebbene l' Autore frammiſchj nel ſuo libro le verità della Fede Cattolica, avvanza però tanto alcuni punti, che può eſſere di molto danno alle anime, maſſimamente per eſſer compoſto in lingua comune al volgo, e perciò più facile a ſconvolgere, e perturbare la pietà degl' ingegni più deboli e femminili. Scelgo alcune Propoſizioni, eſpoſte, dove l' Autore agita le materie di Religione; Chiudendo poi le oſſervazioni ſue, e l' egregio ſuo ſcritto in ſiffatti termini: Queſto è il mio ſentimento, che umiglio ai piedi dell' Eminenza Voſtra, acciocchè ſia peſato dal ſuperiore giudizio della medefima, baciandole il lembo della Sagra Porpora.*

In tale occupatiſſimo tenor di vita, a cui mirabilmente reggeva il robuſto temperamento della noſtra Agneſi, piacque all' Altiffimo di privarla del dotto e zelante ſuo Direttore il P. D. Giuſeppe Maria Reina Teatino. Queſta perdita ficcome affliſſe tutti i buoni conoſcitori del di lui merito; così fu di itraordinario rammarico a Maria Gaetana, di cui, non meno che di tutta la Fa-

miglia, secondo che accennai, fu come in luogo di Padre nella Spirituale direzione. Alla quale, riguardo a se stessa, avendo trascelto l'Agnesi il Sacerdote Gaetano Pagani suo Parroco nella Basilica Nazzariana, Uomo fornito di pietà, di dottrina, e di singolare fermezza d'animo, ed al tempo stesso umanissimo, sotto la di lui faggia condotta ella continuò gli usati esercizi di Religione finchè quel degno Sacerdote visse tra noi. Frattanto mal potendosi conciliare il sistema della paterna Casa col suo, essa dimanda ciò che le si appartiene, e facilmente si adatta alle proposte: le si fissa una ristretta parte della Casa stessa, vale a dire una porzione corrispondente al numero di tredici tra fratelli e forelle superstiti. L'abitazione riducesi ad una sala, ad una stanza da letto, e ad una cucina, e vive da sola. Accrebbe allora le sue pratiche di pietà, accostandosi cotidianamente alla SS. Comunione Eucaristica, e rendendosi sempre più familiari le pie letture, e l'orazione, a segno che perseverava in essa immobile le ore continue, e le più volte in Chiesa, dove sempre scorgeasi situata in vicinanza la più immediata al Sacramento dell'Altare, verso del quale inviolabilmente mantenne una fervorosissima e tenera divozione. Da ciò venne che ne' Sagri Tempj non solo ricusò costantemente ogni esteriore femminil delicatezza,

ma nelle Chiese stesse ove custodivasi l'Eucaristia stava ella di continuo genuflessa; nè mai per qualunque lunghezza di Ecclesiastiche Funzioni fu veduta sedere, fuorchè nel tempo della Predica. E già si vuol pensare ch'ella moltiplicasse certo le sue limosine, siccome fece, e per la libera amministrazione del proprio, e per l'indole contratta fino dai primi anni della età sua, rinvigorita dagl' incitamenti, ed esempj del generoso suo Genitore, da cui chiedendo denaro per i poveri, anche in somme rilevanti, non ebbe mai ripulsa. Quindi è che non bastandole al suo intento le sostanze a lei assegnate, vendè di nascosto ad un facoltoso e risguardevole Inglese amico di Casa, la preziosa scattola e l'anello avuto in dono dalla Imperatrice Maria Teresa. Con che formatosi un Capitale di qualche rilievo, raddoppiò il numero delle povere inferme nelle sue stanze, senza punto eccettuare le ulcerose, o le giudicate insanabili, alle quali prestava l'usata assistenza per se sola in ogni loro bisogno, medicando eziandio le loro piaghe schifose ed orribili colle proprie mani; e come prima fossero le sue inferme risanate, e lasciate a loro arbitrio, ella ne rimetteva immantinenti delle altre, riducendo così l'angusta sua abitazione ad un picciolo Spedale, e convertendo la propria stanza da letto in cucina, do-

ve ella stessa prendeva gli scarfi suoi riposi . Ma sì ristretto ricovero non corrispondendo alla dilatazione della sua Carità, risolvette di ritirarsi dalla Casa Paterna .

Uscì infatti dalla medesima nel 1759. , e presa a pigione una Casa contigua alla Chiesa di S. Bernardo in Porta Vigentina , ivi ridusse il suo privato Spedale delle inferme al numero di quattro . Ma venuta meno la scorta del venduto Imperiale regalo , tentò questa ammirabil Donna d'istituire uno Spedale stabile con implorare il soccorso dai facoltosi , sebbene inutilmente . Non s'arrestò tuttavia la di lei carità; dalla quale vivamente sospinta andava in traccia per buje scale , e per entro a più luridi abituri delle inferme più abbandonate, senza eccezione alcuna alla qualità de' lor mali , ad esse recando pronti soccorsi . Nel quale esercizio di fervente dilezione le venne fatto d'indurre a Cristiano ravvedimento una moribonda renitente a ricevere ne' suoi estremi i salutari Sacramenti della Chiesa . Pressata com' era l'Agnesi dalla Carità di Gesù Cristo a beneficio de' bisognosi e languenti , e mancandole di che soccorrerli del proprio ; non lasciò di adoperarsi , e con felice riuscita , presso de' Luoghi Pii della nostra Città , e ne ottenne larghi sussidj . Anzi , fattasi fantamente ardita al suo intendimento , tentò d'insinuarsi nella

conoscenza dell' Arciduchessa Maria Beatrice d'Este. La Real Principessa l'accollse con que' tratti consueti di sua connaturale degnazione, onde si conciliò meritamente la stima e l'amore di tutti questi Popoli, e con dimostrazioni corrispondenti alle qualità esime di sì valevole interceditrice, che n'ebbe più volte non equivoche prove della di Lei pia generosità. Ma obbligata l'Agnesi a frequenti ritorni dovette incontrare nelle anticamere replicate ripulse, atteso il suo dimesso vestire, sostenute dalla medesima con ammirabile pazienza, e colla usata sua serenità di volto; infino a tanto che una autorevole Persona conoscitrice del merito di Maria Gaetana pose rimedio a questo inconveniente. In mezzo a tante occupazioni di una umile ed operosa vita, non ricusò tuttavia per debito di civiltà di accettare alcune dediche di Opere Matematiche, o Filosofico-Morali a lei dirette, e di comunicare i suoi rilievi al Marchese Wicardel de Fleury, che da Torino ai 4. Dicembre del 1762. sottomise a' suoi lumi i primi Atti di quella nuova Accademia delle Scienze. Affin (scrive egli (1)) *que nos jeunes Academiciens puissent se vanter d'être connus de vous; et profiter même de*

F

(1) Segn. num. 52.

vos utiles avis. Niente però commossa dalla cotanto divulgata fama de' suoi talenti, continuò l'Agnesi più intensamente di prima gl'intrapresi esercizi di Cristiana pietà: Assidua all'Orazione; immancabile al Catechismo delle fanciulle; frequente nelle conferenze col suo Direttore Spirituale più sopra ricordato; rigida con se stessa aggiugnendo a consueti quotidiani nutrimenti rozzi e dozzinali i soli cibi conditi con olio, de' quali la vedemmo già pascersi ne' tempi Quaresimali. Se non che, dopo due anni di sì severa astinenza, trovata affalita da ostinata febbre, che la tenne oppressa per sei mesi, i Medici le vietarono onninamente siffatti alimenti, consentendole tuttavia di pascersi di cibi ordinarj; il che praticò la religiosissima Donna mai sempre dappoi, e con straordinaria parsimonia. Fu allora, che per consiglio dei Medici stessi portossi a respirare un'aria più salubre in una delle sue Paterne ville, detta *la Valera*, dove sebbene convalescente non ommise punto, nè poco i suoi più trattenimenti, frequentando la sua Parrocchiale di *Varè*, tuttochè molto distante, specialmente ne' giorni festivi, ed anche nelle ore importune del Catechismo, nel quale amorevolmente occupavasi dell'istruire con mirabile dimestichezza quelle rozze persone

ne' fondamentali principj della Religione Cattolica.

Seguita frattanto la divisione de' beni Paterni nella Famiglia Agnesi, e rimasto senza alcuna delle due Case Patrimoniali Don Giuseppe Fratello di Maria Gaetana, ed a lei specialmente addetto, portossi verso la fine del 1764. ad abitare seco lei nella anzidetta Casa vicina a S. Bernardo, e vi rimase tranquillamente pel corso di nove anni. Ma in quest' anno stesso che Maria Gaetana ebbe il contento di sì gradita coabitazione, ella perdette un altro Fratello, chiamato Giacomo, che soprapreso da precipitosa malattia di petto, e da lei assistito con Cristiana fermezza, passò agli eterni riposi in età di anni vent' otto. Per quanto varie però siano le umane vicende non s'arresta un momento la nostra Agnesi dall' intrapreso sistema di vita, ed amantissima di ascoltare la parola di Dio, ampliatafi ne' Parrocchi della Città la cotanto utile spiegazione del Vangelo ne' dì festivi, ella vi interviene assiduamente, e al dopo pranzo terminato il suo Catechismo passa ad ascoltare le Lezioni di Sacra Scrittura esposte dal fu Ch. D. Carlo Casati Canonico Arcidiacono in S. Maria della Passione; o in di lui mancanza quelle de' Cherici Regolari di S. Paolo in S. Barnaba: deliziandosi poscia di frequentare le Chiese di S.

Maria della Pace, di S. Damiano in Monforte, e di Santa Prassede, siccome segregate dall'urbano tumulto. Ma ecco, che nè suoi maggiori fervori, Dio la visita con una nuova afflizione, togliendole colla morte seguita il giorno 24. febbrajo del 1768., il suo Direttore e Padre Spirituale Gaetano Pagani Parroco di S. Nazzaro. L'Agnesi fattone un costoso sacrificio al Divino Beneplacito, e sottoposta la direzione del suo spirito al proprio Parroco di S. Calimero, Sacerdote Giovanni Butti, attuale così detto Padre Spirituale del cotanto edificante Istituto delle Salesiane nella nostra Città, attesa la notevole distanza della sua Casa dalla Chiesa di S. Caterina presso S. Nazzaro, pensò a sostituirvi la propria Parrocchiale, per ivi esercitarsi nel Catechismo giusta l'usato. Cede quindi alle istanze del suo nuovo Direttore, ed accetta la Carica di Priora, che esercitò con instancabile impegno ed assiduità. La sua naturale dolcezza, l'aspetto suo sempre ilare, la dotta e facile comunicativa la rendeva amabile ed accetta presso tutte le Conforelle di così utile e santo Istituto. Oltre a ciò assuntosi con eroica pazienza il carico d'istruire persone sceme, e giudicate incapaci di accostarsi a SS. Sacramenti, le venne dirozzando egregiamente, e riducendo con universale sorpresa ad uno stato di co-

niune capacità. Effetto senza dubbio della sua induttriosa ed operativa Carità, di che anche negli ultimi anni del viver suo diede luminosi esempj. Per quanto però le premesse la coltura spirituale de' prossimi, non dimenticò mai l'utilissimo e caritatevole esercizio dell' assistere agl' infermi, che fu sempre lo scopo principale dell' attiva sua vita. Seguirono a quel tempo alcune soppressioni di Corpi Religiosi, sotto il Regno dell' Imperatore Austriaco Giuseppe II., e dubitavasi in Milano della soppressione pure dell' antichissimo Monistero delle Clarisse di S. Apollinare. Lo Spirito vigilante di Donna Maria Gaetana non perdè di mira questa circostanza, e trovando quel sacro recinto appartato dalla Città, adattatissimo alla erezione di una Casa, o di uno Spedale per le povere inferme, recossi in persona dal Reale Arciduca Ferdinando, Cesareo Luogotenente, perchè fosse sospesa la soppressione meditata, e si commutasse quella Casa nell' idento Ospitale. La proposta dell' Agnesi fu accolta, e se ne sperava un felice riuscimento, dove tutt' altri fini non avessero frustrata la comune aspettazione. Ma Iddio, che avea destinata Maria Gaetana Agnesi a pubblico esempio di consumata beneficenza, le aperse indi a non molto un vasto campo, in cui soddisfare le ardenti sue brame, come si dirà in appresso. Frattanto

traslocato nel 1769. il predetto suo Direttore alla Parrocchiale di S. Vito al Pasquiolo, scelse ella per nuova sua Guida il Sacerdote Giovanni Calvenzano altro Parroco porzionario di S. Calimero, uomo di pietà somma, e di edificante condotta, sotto la cui direzione continuò ella dappoi per tutto il restante de' suoi giorni.

Esposta quindi alla vendita la menzionata Casa di S. Bernardo, si adattò la nostra Maria Gaetana a ritirarsi in altra abitazione più confacente alla sua umile e nascosta vita, ben vedendo ella che in tal modo meglio trattavasi la causa de' suoi poveri, e tanto più attesechè in una nuova divisione del Patrimonio Agnesi era rimasta in libera proprietà del Fratel suo Don Giuseppe una delle due Case Paterne, ove di consenso dell' amatissima Sorella pensava egli di passarvi ad abitare. Infatti nel 1771. la trovo ricoverata in altra Casa men dispendiosa ed appena bastante, situata lungo il naviglio di Porta Romana, tra le due Chiese di S. Maria della Visitazione e di S. Apollinare, sotto la stessa Parrocchia di S. Calimero. Ivi traslocata venne ella in quell'anno medesimo stimolata e indotta dalle efficaci preghiere del proprio zelantissimo Arcivescovo il Cardinale Giuseppe Pozzobonelli, replicatamente a lei partecipate dal Sacerdote Pietro Antonio Bol-

lani Vicario della Congregazione degli Oblati in S. Sepolcro, Uomo di esimia pietà e dottrina, e di spirituale sua confidenza, ad accettare la Carica di Visitatrice e Direttrice delle Donne, specialmente inferme, nel Luogo Pio Trivulzi, apertosi in Milano nello stesso anno 1771. in ricovero di povere e cadenti persone dell' uno e dell' altro Sesso, giusta la pia disposizione del Principe Don Antonio Tolomeo Trivulzi, Istitutore munifico di quell' Opera veramente insigne e meritevole d'ogni encomio. Una proposta sì analoga alla sua umiltà e carità, a lei fatta dal proprio Arcivescovo, non incontrò renitenza alcuna, cosicchè appena accettata dalla nostra Agnèsi si fece un dovere di recarvisi due volte al giorno. Nè contenta della ospitale direzione, si abbassa fino all' esercizio d'infermiera, ajuta ed assiste quelle povere pericolanti sì riguardo allo Spirito, come al corpo; istruisce le ignoranti, fustidia le più indigenti, e tutte, colla sua connaturale soavità e dolcezza, consola e conforta. Quantunque fosse notabilmente distante quella pia Casa dalla propria abitazione, non la privò ella mai del suo personale intervento in qualunque stagione, e per qualsivoglia intemperie di tempo. Che più? si assunse ella con universale sorpresa l'incarico di vegliare per turno colle destinate infermiere anche di not-

te, ivi trattenendosi ad assistere alle moribonde, alle quali da esperta Maestra di Spirito, e da Madre amorevole prestava gli opportuni conforti nelle ore estreme. Per quanto però il Mondo, a cui si generosamente avea volte le spalle, si fosse quasi dimenticato di lei; la celebrità non pertanto del suo nome trasse non pochi illustri Viaggiatori a Milano, per conoscere di presenza questa gran Donna, che alle replicate istanze di autorevoli Persone consentì di seco loro trattenerli in erudite quistioni, colla superiorità de' suoi lumi lasciandoli partire appieno soddisfatti del loro intento. Fra quelli costretta a ricevere il Figlio del Re di Svezia, e richiesta dal di Lui Ajo di un motto per sua memoria, con Cristiano accorgimento gli soggiunse questo greco proverbio, che alludeva forse alla Svedese Riformata Religione, professata dal Real Viaggiatore: ἀγαθὸν τὸ πολὺ, ἢ τὸ ὀλίγον πισύσαι vale a dire: *è meglio credere molto che poco.*

Mentre la nostra Agnès nella preaccennata sua nuova abitazione continua tutta sola ed inosservata, fuorchè da' suoi domestici, gli atti consueti di Religione, dispose l'Altissimo di chiamare a se l'ultimo de' suoi fratelli, per nome Luigi, in età d'anni 21., a cui, appena inteso il grave malore, accorre al solito prestamente la zelante Sorella, gli an-

nunzia il prossimio pericolo , lo dispone a sottometerli ai voleri Supremi, e nelle sue mani placidamente muore il primo di Ottobre del 1773. Nè paga la sua diffusa Carità dell' assidua assistenza al suddetto Luogo Pio Trivulzi , quasichè le mancasse pascolo , continua anche nel suo ristretto ospizio ad accogliere inferme , a privatamente assisterle e servirle , e col soffrire noje incredibili nello adattarsi al duro e difficile naturale di alcune , che non mai guadagnate da tante beneficenze , andavano coll' asprezza delle parole , e coi modi incivili esercitando la di lei invitta pazienza . Se generosa però e costante fu l' Agnèsi verso l' egra umanità ; non fu certo men benefico il suo cuore in soccorrere il prossimo ne' beni necessarj alla vita . Oltre al dividere il suo Patrimonio co' poveri , coll' assegnare stabilmente in loro pro la metà dell' annue sue rendite , attese ancora allo stabilimento delle Famiglie , due contandose in Milano , ad una delle quali somministrò finchè visse , cento annui scudi , e all' altra annue lire quattrocento ; e noi potremmo perfìn nominarle , se gli Uomini non posponeffero la gloria di aver meritato il beneficio all' ingrata memoria di averne avuto di bisogno . Nè interessava meno il suo zelo l' educazione della Gioventù , specialmente Ecclesiastica , provvedendo essa taluno della

opportuna dozzina nel Seminario di Monza, e somministrando ad un altro, alimentato nella propria Casa, i mezzi onde dar opera agli studj. Ridotta frattanto Donna Maria Gaetana a stretti limiti di sostanze, e spogliata de' più preziosi suoi arredi consecrati all' altrui indigenza, non potendo col proprio sovvenire ai frequenti casi di persone estremamente bisognose, che a lei facevan ricorso, interponevasi ella stessa presso le pie ed agiate persone della Città affine di procacciar loro gli opportuni sussidj. Molte lettere infatti potrei qui addurre, scritte dall' Agnesi a questo oggetto, non solo per riscuotere elemosine, ma per collocamenti di Vedove, di Orfani, di Mendichi derelitti, di Nobili decaduti in estrema povertà, se il timore di offendere la modestia di più persone benefattrici, in esse lettere nominate, non me lo vietasse. Un sistema di vita così edificante lasciava in dubbio i buoni tutti, se più dovesse onorarsi in lei il grado sublime, che ella occupò fra i primi Matematici del Secolo, ovvero le sorprendenti sue qualità Sociali e Cristiane, che tutta ricolmavano di beneficenze la parte più compassionevole de' Cittadini.

Tra coloro, che ammiravano in Milano nell' Agnesi le straordinarie prerogative, delle quali era dotata, degno è di ricordanza l'egre-

gio Professore di Scultura e di disegno nell' Accademia delle belle Arti in Brera Sig. Giuseppe Franchi. A lui noi siamo debitori dell' unico ritratto della immortale Agnès, fatto perfettamente al naturale, cui formò egli in creta nel 1781. col solo vederla poche volte, e fece lei abboccarfi da sconosciuto con mendicati pretesti. Nè tardò il valoroso Artefice a presentarne gentilmente una copia alla stessa Agnès, nel piedestallo del qual Busto pose i seguenti versi, come in iscusà del commendevole suo furto :

*Ignotus Te adii, et tum Te Tibi surripiebam
Francus, cum fieri quæ peto posse negas.*

*Parce dolo, et votis communibus annue. Jam
hic nil*

Est leve, quodque Ingens Fœmina despicias.
Sorrise al dono impenfato l'anima grande della modestissima e spregiudicata Agnès, e dalla Casa di sua Sorella, Donna Anna maritata col Nobile Capitano Confalonieri, ove trovavasi, fece la seguente graziosa risposta:

Molto Illustre Signore.

Ricevo con perfetta riconoscenza il dono che ella ha voluto farmi, e non cesso di ammirare la perizia, con cui furtivamente mi ha così bene imitata. Ella ha ragione di dire che il furto fattomi non è cosa leggiera, onde sebbene sia lontana dal disprezzarlo, non posso però approvarlo, conoscendo benis-

simo quanto io sia lontana, dal meritare un così grande onore che mi vien fatto. Desidero qualche occasione di dimostrarmi, quale con perfetta stima mi soscrivo,

Di V. S. Molto illustre.

Dalla Casa Confalonieri 14. Gennajo 1782.

Dev.^{ma} Obb.^{ma} Serva

M. Gaetana Agnesi.

Oltre alle molte copie in gesso, che il Professore Franchi dovette in seguito trarre dal suo bellissimo originale per assecondare così le brame de' più colti nostri Cittadini, e de' Forastieri, desiosi essi pure di ornare coll' immagine di una Donna sì famosa le loro abitazioni e raccolte; si accinse egli ad effigiarne due altre copie in marmo Cararese, che riuscirono di tutta perfezione. La prima di esse fatta alla ventura, tanto piacque al Principe Ernesto Regnante di Saxe-Gotha, che personalmente contemplandola in Brera presso il valente Autore, nè volle fare l'acquisto, trasferendola in Patria, e collocandola nella sua collezione degli illustri Italiani. Il secondo Busto, travagliato espressamente per commissione dell' Em.^{mo} Cardinale Antonio Dugnani, giusto e saggio ammiratore del merito di questa inclita sua Concittadina, riuscì all' apice della perfezione, essendovi la stessa arrendevole Agnesi concorsa con grande superiorità d'animo, perchè

in vista dell' originale quell' egregio Artefice dar gli potesse l' ultima mano maestra , e così più esattamente supplire ai cambiamenti dell' età , potendosi a questo fatto applicare , in parte almeno , ciò che scrisse Giovanni Diacono di S. Gregorio Magno intorno alla sua immagine fatta da esso dipingere nel suo Monastero in luogo esposto alla vista de' suoi Monaci (1): *Ex quo manifestissime declaratur , quia Gregorius dum aduiveret , suam similitudinem depingi salubriter voluit , in qua posset a suis Monachis non pro elationis gloria , sed pro cognita districtionis cautela frequentius intueri .*

Cresciuta frattanto con assai prospero successo l' accennata Opera pia Trivulzi , e ridotta quella Casa in istato di albergare oltre il numero di 450. poveri , tra maschj e femmine , i Soprastanti all' ordine ed ai vantaggi di quel cotanto utile Istituto , non potendo ignorare la benefica e vegliante assistenza della nostra Agnès riguardo alla classe delle Donne ivi ricoverate , le fecero nel 1783. un pressante invito a voler abitare ella stessa nella accennata qualità di Direttrice in quella pia Casa. Vedendosi ella con tale proposta abilitata ad un più assiduo

(1) *S. Greg. Magni Opera* Edit. Ven. 1775. Tom. XV. pag. 415. Cap. 84.

servigio del Pio Luogo, ed al maggior bene di quelle inferme, non istette gran fatto indecisa nel riconoscere in questo invito la Divina volontà; e siccome analogo in tutto all'antica sua propensione e vocazione, ne accetta con lieto animo il progetto, e vi si trasferisce. Le vengono assegnate due camere adobbate giusta la qualità della persona, cui dovevano servire: in una delle quali trovò a suo Spirituale conforto una tribuna, che guarda la Chiesa interiore di quella numerosa Famiglia. Maria Gaetana ne fa tosto rimuovere la signorile mobiglia, e ve ne sostituisce un'altra assai mediocre, di sua ragione, spirante povertà: pattuisce dieci annui gigliati per la pigione, inchindendovi il compenso della scarsa legna, che servir potesse al suo domestico onde apprestarle i consueti frugali alimenti. Ivi adunque traslocata riduce la sua bassa famiglia ad un servo, e ad una donna, e con maggiore assiduità di prima tutta consacrasi all'assistenza del suo Spedale. Un esempio sì vivo e sfolgorante di umiltà e di Carità Cristiana, di somma edificazione a Milano non solo, ma ad altre Città eziandio, non isfuggì l'occhio attento di chi vegliava al regime di quella grande Opera. Quindi si volle registrata la memoria del fatto in uno scritto pubblicato dappoi

colle stampe in Milano il dì 31. Marzo 1791., con questo titolo: *Espofizione dell' operato dagli Esecutori Testamentarj del Principe Trivulzi, da distribuirsi ai dodici Deputati del Capitolo da erigersi a norma dell' ultima volontà del Pio Fondatore.* In fine del quale leggesi a perpetua commendazione della nostra Agnesi quanto segue: *Finalmente prima di concludere l' operato dagli Esecutori Testamentarj del Principe Trivulzi, non possono ometterfi i sentimenti della maggiore stima, e compiacenza che hanno avuto nell' essersi spontaneamente, e generosamente offerta Donna Maria Agnesi d' entrare nel detto Pio Albergo senza verun aggravio del medesimo, e di soprintendere all' incomoda direzione del Quartier delle Donne, come ha fatto, e fà, prestando la più indefessa, lodevole, e paziente assistenza, principalmente alle ammalate. Le scientifiche sue produzioni, e singolarmente l' insigne, e rinomata Opera delle Istituzioni Analitiche, e la sua costante risoluzione a prò del detto Pio Albergo la devono rendere egualmente celebre, illustre, e singolare per le scienze, e per l' esercizio di Cristiana Pietà, e servire possono universalmente d' esempio, ed edificazione.*

Entrata l' Agnesi ad abitare nel Pio Albergo, ed accomunatafi per sua umiltà a quelle povere alunne, in apparenza quasi

una di esse, gode ed esulta nel suo spirito, e la interna tranquillità dell'animo suo sempre più le apparisce sul volto, e specialmente allorchè impiegasi giorno e notte in loro benefizio. Frequenta quivi come in suo centro gli esercizi consueti di Religione; prolunga davanti al Sacramento dell'Altare nella sua cara tribuna le ferventi sue meditazioni e contemplazioni per molte ore; ed esercita nella sua nuova Parrocchiale di S. Stefano a pubblica edificazione le usate quotidiane pratiche di Cristiana pietà. Fassi ascrivere alla Scuola della Dottrina Cristiana, che in quel Pio Albergo suolsi tenere; ma dopo qualche anno, o perchè trovasse quella Scuola ben provveduta di Maestri, o perchè si accorgesse che la sua persona sempre rispettabile, non lasciava la desiderata confidenza, stimò di far ritorno alla primiera sua Classe in S. Calimero, ove terminato il Catechismo, ed intertenutasi ad assistere alle sacre funzioni quivi praticate ne' dì festivi, passava poscia talvolta alla vicina Casa Pertusati, per ivi gustare alcun poco con somma sua soddisfazione di quel fortunato ricovero delle più utili ed edificanti virtù; o s'ivero godeva di trasferirsi qualche ora a sollievo fralle Signore del Collegio della Guastalla, compiacendosi assai della gentile, e Cristiana loro costumanza di conversare. Tanto poi

era ella lontana dal rendersi pesante nella Società, che invitata a pranzo da' suoi parenti, ed amici, non ricusava talvolta di aggradirne l'invito, nemica costante d'ogni benchè menoma singolarità; nelle quali occorrenze riusciva a tutti di ammirazione e per la dolcezza del tratto, e per la facilità del suo convivere, trovando sempre industriosi temperamenti alle inoltrate quistioni, e moderando l'imprudente altrui loquacità con opportuno silenzio. Ciò che vien contestato nella citata vita del P. Rampinelli, ove della nostra circospettissima Agnesi dicesi, che nel fervore degli alterchi benchè Letterarj *semper aut eleganti allquo temperamento huiusmodi sermones alio deflexit, aut gravissimo silentio filum disceptationis abruptit* (1). Ben lontana dal figurare, come di leggeri fare il potea, fra i congressi degli eruditi, accettò ella pure dalla anzi nominata Casa Pertusati l'invito di colà recarsi ad ascoltare la celebre improvvisatrice Bandettini, esigendone però il patto di starsene quasi nascosta alla dotta ed assai numerosa adunanza delle più colte persone della Città. Tale era la condiscendenza della nostra Agnesi nell'adattarsi, contra genio eziandio, alle erudite ed oneste brigate

G

(1) Elogio ec. pag. XXX.

per modo , che da tutti amata e venerata sentivasi di mal animo la di lei privazione, allorchè riconducevasi al suo prediletto ritiro .

Nel corso di anni quindici, che Maria Gaetana dimorò in questo asilo della sua umiltà, e della abjezione Cristiana, non videsi mai turbata, nè alterata nel sembiante, che compariva in lei sempre ilare e sereno. Non mai un alterco, od un contrasto, dimesticando con persone tanto a lei dissimili per indole, e per educazione. Sofferivà generosamente i mali trattamenti del prossimo, senza darne alcun sentore; anzi ebbe ad esercizio di tale virtù a sostenere per lungo tempo l'abitnale indiscreta importunità di un suo servidore, che con uno zelo mal inteso la voleva frequente alle prediche, piuttostochè afforta nelle mentali contemplazioni. Assume di nuovo il carico di istruire una Giovane di anni venti quasi scema, della Parrocchia di S. Stefano, e la abilita a potersi accostare lodevolmente ai SS. Sacramenti della Penitenza e della Eucaristia; il che ella ottiene da altre due Giovani della vicina Parrocchia di S. Pietro, detta volgarmente in Gessate. Continua nel suo piano di sottrarre dal suo assegnamento la metà, questa convertendo in sollievo de' poveri, e di quelle famiglie, delle quali già da gran tempo erasi addossata

il sostentamento. Provede sollecita ad alcune persone decadute, e si riduce a tale strettezza, che il suo domestico si fece coraggio a dirle: *Ma Signora e per vivere e vestirsi cosa ci resterà?* a cui colla dolcezza consueta rispose: *Basta che ci resti il sufficiente a tenerci in vita, ed a coprirci decentemente.* La strettezza perciò de' suoi appuntamenti, che male corrispondevano al suo cuor generoso, la costrinse a raddoppiare i suoi lavori di guadagno onde reggere a' caritatevoli impegni; a sempre più scemare il frugale suo vitto, alimentandosi di cibi tanto dozzinali, che ne' suoi pranzi sfuggiva ad ogni potere di essere veduta da alcuno. Si astenne pure dal vino, ma per consiglio de' Medici costretta ad usarne, si arrese ella all'altrui insinuazione, ma riducendosi ad una limitatissima quantità. Pensò pure in beneficio de' suoi poveri di fare un contratto vitalizio col Fratello di tutto il suo asse, cioè dote, ed eredità Materna, riservatasi la facoltà di disporre in morte per la tenue somma di lire due mille; al che pure ben presto rinunciò, attese le pressanti calamità de' suoi poveri. Scarfeggiò da ultimo sì fattamente di abiti, di biancheria, e di tutto ciò che spettava alla sua persona, che lo spoglio suo trovato in morte fece non leggiere sorpresa e commozione agli astanti in vista di tanta

meschinità. In mezzo ad una sì frugale ed economica vita si ridusse l'Agnesi a ritenere presso di sè nella sua età avanzata, una sola donna di servizio, ed a dimettere il servo; se l'amore del degno Fratello non si interponeva a mantenerlo ad essa tuttavia, co' tratti della sua liberalità sempre commendabile. A raffinamento però di una Carità sì intensa e profusa Dio le permise che venisse talvolta avvertita che le sue elemosine venivano distribuite a persone di finta indigenza; al che tranquillamente e succintamente soleva rispondere di non trovarsene per questo in verun modo pentita.

In un tenore di vita sì parco, e sì laborioso quantunque di assai forte temperamento cominciò l'Agnesi a provare gli effetti della stanca ed attenuata umanità, aumentandosi in lei le micranie, i reumi, e le flussioni, alle quali fu sempre soggetta. Le sopraggiunse poi la gotta artetica con sì fiero assalto, che le storpiò l'estremità delle mani e de' piedi; ma non tralasciò per questo di portarsi frequentemente alla Chiesa di Santo Stefano, sostenuta a forza dallo staffiere, ed una volta la settimana, secondo il suo costume, a S. Calimero, ed a S. Maria presso S. Celso. In questo stato di così precaria salute continuò ella instancabilmente il suo sistema di vita, riducendosi soltanto a non

più vegliare la notte nella assistenza delle inferme pericolanti, perchè ciò le si rende impossibile. Giunta al principio del 1791, cominciò a perdere notabilmente la vista, cosìchè per attendere alla tanto da lei amata lettura de' SS. Padri le convenne usar la lente; necessitata perciò con suo gravissimo spiacere a moderatamente trattenerli in sì proficua occupazione. Alla debolezza della vista le si aggiunse una considerabile mancanza di udito, e di forze; le quali indisposizioni tuttavia non iscemarono gran fatto le consuete pratiche del viver suo. Sostituisce per tanto alle industriose fatture delle sue mani il filare in pro de' suoi poveri; alla lettura, la meditazione e la contemplazione; alla visita delle Chiese la frequente e continuata dimora nella sua tribuna. L'ora del pranzo e della ricreazione de' poveri del Luogo Pio era per l'Agnesi il consueto tempo dell'orazione, avvisando ella che così la sua umiltà far potesse al coperto della notizia altrui, essendo sempre stato suo scopo principale di tener nascosta la propria virtù per quanto le fosse possibile. Nel resto poi disprezzava con Cristiana Filosofia qualunque casuale incontro d'essere colta all'improvviso occupata in opere di Religione; a segno che fu udita disapprovare la pusillanime condotta di una pia vergine, passata, ha pochi anni, al pre-

mio de' suoi meriti, nel facilmente cambiare di abitazione pel timore d'essere conosciuta dal vicinato come persona di vita esemplare ed illibata; ripetendo sovente la massima, che: *un' anima data al servizio di Dio deve essere santamente libera, e non curante dei biasimi non meno, che delle lodi*. Molte volte lavorando alla presenza della sua servente passava le ore in silenzio pensando a Dio. Altre volte nella quotidiana recita dell' Officio, presa dalla forza di una qualche energica espressione scritturale, ponevasi ad ispiegarla con sacra unzione alla suddetta, e vedevasi contra il suo solito alzar gli occhi al Cielo, mandando dall' intimo del cuore infocati sospiri. E già matura per il Cielo la nostra Maria Gaetana, ai racconti che le si faceano delle cose temporali ammutolisce, e poi prorompe in quelle parole del Salmo 119. *Heu mihi, quia incolatus meus prolongatus est*.

Divenuta pertanto l'illustre e piissima vergine sempre più cagionevole di salute, si appigliò al consiglio dato di recarsi in varie riprese nelle Paterne ville di Monteveglio, della Valera, e di Masciago, a ciò invitata, anzi amorevolmente costretta dall' unico suo carissimo Fratello, che pose ogni opera in prolungarle il soggiorno in campagna, affinchè il cambiamento dell' aria le potesse riuscire di sensibile vantaggio. Nè in queste dimore campestri

interrompe già la gran Donna, per quanto le vien fatto, il suo consueto sistema di vita, senza tuttavia scomporsi allorchè o per la grave sua età, o per le circostanze domestiche le conviene diversamente adattarsi. Restituita quindi in Città al suo Pio Albergo, trovasi tracollata moltissimo nella sua fisica costituzione, e ridotta a gran confusione di spirito. Scorge evidentemente avvicinarsi il termine de' suoi giorni. Pensa di ritirarsi nella Casa Paterna, stimandosi affatto inutile a quel Pio Istituto; ma la circostanza di non aver Oratorio domestico ve la trattiene. E' costretta a ritenere giorno e notte nella propria stanza la donna di suo servizio, a cui raccomanda caldamente di regolarla come una fanciulla, e di correggerla con libertà. Calcola le sue finanze, e trovasi aggravata da alcuni debiti, fatti per sovvenire alle indigenze altrui, ed a questi soddisfa col privarsi di ogni residuo, anche il più interessante, dello scarfissimo suo corredo. La confusione però della sua mente cresce al sommo, a cui si aggiugne una grande aridità di spirito. Questa le cagiona forti timori intorno alla sua eterna salute. Risponde a chi la conforta, che Dio fa i conti diversamente dagli Uomini. Ai timori succede una multiplicità di scrupoli, a sedare i quali accorre il savio suo Direttore, e cogli argo-

menti consolanti di nostra Religione l'accheta, in guisa, che prosiegue poi ella a confortarsi anche da se sola col frequente uso di concetti Scritturali, e de' SS. Padri, dei quali era fecondissima. Si eccita in appresso a ferventissimi atti di fede, di speranza, e di carità, desiderando coll' Apostolo di sciogliersi dal corpo mortale, e di congiungersi col suo Dio; e ciò con tale dolcezza e mirabile presenza di spirito, che edifica non solo gli astanti, ma gli costringe eziandio a prorompere in tenero pianto.

Il giorno 17. Dicembre dopo di essersi trattenuta nella Chiesa del Luogo Pio ad assistere al Divino servizio, ed a pascersi del Pane di Vita, nel salire le scale per andarne alle sue stanze venne d'improvviso sorpresa da sì forte deliquio, che il servo trattenendola a forza, le fa evitare una mortale caduta. Replica il deliquio più sensibilmente prima ch'ella entri nella propria abitazione; rinviene, e si adatta a coricarsi, ma dopo un discreto decubito si alza di nuovo. Obbligata al letto perde ogni appetenza, ma non rifiuta mai ciò che le si porge da suoi assistenti, nè si duole punto perchè sia molestata da soverchj alimenti o medicine. Dichiaratosi per ultimo dai Medici il suo male una insuperabile idrope di petto, accorrono il Fratello e la Sorella a confortarla ed a soccorrerla; la

provvedono di tutto il bisognevole, vi accre-
 scono una infermiera, nè risparmiano quan-
 to può essere opportuno ai bisogni occorren-
 ti. La visitano ogni giorno, e la Sorella
 Donna Paola seco dimora nella succeſſiva
 ſua malattia per buona parte del giorno.
 Atteſo l'inſolito numero dei pericolanti ma-
 lati in quel Pio Luogo, per cui lo zelo dei
 due Sacerdoti Rettori di eſſo rimane ſtraor-
 dinariamente occupato, le ſi propone dalla
 vegliante Sorella l'aſſiſtenza continua di altro
 Sacerdote; ma la pazientiffima inferma ricuſa
 ogni ulteriore provvedimento. Trovaſi deſti-
 tuita di forze a ſegno, che nel rimetterſi a
 letto, o nell'eſſere traſlocata, viene aſſalita
 da ſpeſſi deliquj, e da un affanno sì violen-
 to, che fa temere imminente la ſua perdita.
 Le ſi rende eſtremamente peſante il corpo,
 ficchè non reggendo a traſportarla il dome-
 ſtico, nè le ſerventi, cercaſi a tal uopo un
 più robuſto infermiere: ſe ne accorge la ca-
 ſta Vergine, ſi turba, ma all'iſtante ſi raſ-
 ſegna ai Superiori voleri. Riceve per ben
 tre volte in queſta ſua ultima malattia il SS.
 Viatico, tutta compreſa da ardenti deſiderj
 di unirſi al ſuo Dio. Ancorchè traſſita da
 ecceſſivi dolori per tutto il corpo, e ſegna-
 tamente ſotto al cuore, ai quali ella medeſi-
 ma confeſſa di non capire come ſopravviva,
 al ſolo propoſele dal Rettore ſuo Parroco.

il SS. Viatico, si rasserena e si consola. La sera precedente all' Epifania, aggravatafi straordinariamente ricevette colla Eucaristia il Sacramento dell' Estrema Unzione, recando maraviglia agli astanti l'intima compunzione e raccoglimento col quale accompagnò nel suo spirito questi estremi conforti del Cristiano. La sera del giorno otto di Gennajo si acquieta alquanto, poi si risveglia alcune ore dopo la mezza notte, chiede un forso di acqua fresca, e per accidental caso versatale parte di essa in seno non si risente, forride, e ricusa lo spediente rimedio. Prova grande esigenza di cibo, cerca alimento, ne riceve oltre al consueto, e la fame non rallenta. Nel dì vegnente nove Gennajo, sul tramontar del sole cresce il male, e soffre strani urti al cuore, che la opprimono. Racconta le sue ambascie al Sacerdote Vice Rettore, che piamente e blandamente la conforta; e quell' anima sempre grande di tratto in tratto ripete con inusitato coraggio: *Verumtamen non mea, sed tua voluntas fiat*. In quel frattempo date le cinque e mezzo della notte le viene porto un cucchiajo di olio per facilitarle lo spettoramento; poi si torna a parlar di Dio, ed ella prestamente gode e si consola. Il servo interrompe l'infuocato colloquio coll' approssimarle alle arse labbra un pezzetto d' arancio, al che ella ripete tre o

quattro volte *aspettate*; ed al momento è assalita da un convulsivo universale tremore. Manda un interrotto sospiro con leggierrissimo suono di voce fioca, ed agonizza. Il Sacerdote sollecitamente le dà la Benedizione *in articulo mortis*; ed appena letta la prima formola per la raccomandazione dell'anima, circa le ore sei del mercoledì nove di Gennajo del 1799. passa ella placidamente a quella Eternità beata, a cui tanto aspirò vivendo.

Trasportata la virgineale spoglia di Maria Gaetana Agnesi nella interior Chiesa del Luogo Pio Trivulzi, vennero prestati a cotanto esimia benefattrice da tutta quella edificata Comunità, penetrata dal più vivo dolore per siffatta perdita, continuati, e ferventi suffragj; finchè trasferita alla Parrocchiale Basilica di Santo Stefano la mattina del giorno undici di Gennajo, le furono ivi celebrati solenni funerali da tutto quel Clero, testimonio oculare della sua costante pietà. Quindi giusta il consueto fu tumultata nel Campo Santo fuori di Porta Romana, dove dalla dolentissima Famiglia Agnesi le venne apposta, scolpita in marmo, la seguente fucinata Iscrizione, correlativa al fin quì detto. Possano i Concittadini di questa veramente illustre Donna, onore della Patria nostra,

goder presto dell' epoca fortunata, *in cui*,
supplite le vicende passate, ed eccitati i poste-
ri coll' esempio, in vicinanza alla Statua di
Ausonio si vedano sorgere i busti del Cava-
lieri, e dell' Agnesi (1).



MARIA. CAIETANA. AGNESI
 PIETATE. DOCTRINA. BENEFICENTIA
 INSIGNIS
 H. S. E.

DEC. AN. MDCCXCIX. V. ID. IAN.
 AET. LXXXI.

EXTRAIT DES REGISTRES

DE L'ACADÉMIE ROYALE
DES SCIENCES,

du 6. Décembre 1749.

Nous avons examiné, par ordre de l'Académie, les Institutions Analytiques de Mademoiselle *Agnesi* Milanese, Ouvrage écrit en Italien, & publié à Milan en 1748. en 2. Vol. in 4.

Le 1. Volume expose toutes les opérations de l'Analyse sur les quantités finies: On y donne d'abord les premières règles de l'Algebre, Addition, Soustraction, Multiplication, & Division, Calcul des Fractions, recherche des Diviseurs, réduction des Quantités affectées de signes radicaux.

On développe ensuite l'art de résoudre avec le secours de ces opérations les Problèmes de Géométrie déterminés ou indéterminés du second, du troisieme degré, & des degrés supérieurs: on s'élève par ordre de l'un à l'autre; on expose la méthode de construire leurs équations finales, & celle d'en tirer les racines.

On passe à la méthode de *Maximis*, & *Minimis*, à celle des Tangentes, à la recherche des points d'inflexion & de rebroussement, (méthodes inventées par *Descartes* ainsi que la plû part des précédentes avant la découverte des calculs de l'Infini.)

L'analyse des infiniment petits fait la matière du 2. Volume: on y donne les principes du Calcul différentiel pour les différents ordres d'Infini; & l'on en fait connoître l'usage, en les appliquant à la recherche des Tangentes, à celle des *Maxima* & *Minima*, des points d'inflexion & de rebroussement, des développées, & des rayons de courbure,

On traite ensuite du Calcul intégral: on explique à fond les méthodes par lesquelles on parvient à réduire les fonctions différentielles du 1. Ordre composées d'une seule variable, soit à des formules algébriques, soit aux Quadratures du Cercle & de l'hyperbole; on donne les principes du Calcul Logarithmique; on expose la méthode des coefficients indéterminés, & l'art d'employer les transformations pour faire disparaître les quantités radicales, on s'élève par degrez jusqu'à l'intégration des quantités qui peuvent être renfermées sous cette formule générale

$$\frac{x^m dx}{(x^{\pm} + a^n)^u}$$

On termine cet article par une méthode générale pour réduire aux Quadratures tous les Polynomes de l'espèce de celui-cy

$$\frac{dx}{(x^{3m} + ax^{2m} + bx^m + c)^p} \text{ c'est à dire tels}$$

que les exposans des puissances de x , quelques nombreuses qu'elles soient dans le dénominateur, suivent une progression arithmétique terminée par 0. Mr. le Comte *Riccati* inventeur de cette Méthode, a désiré qu'elle fut publiée dans cet Ouvrage.

On expose ensuite l'usage des Séries pour trouver par approximation les intégrales des quantités différentielles du même genre, c'est à dire composées d'une seule variable, lors qu'elles sont embarrassées de fractions ou de radicaux.

Après avoir expliqué les règles, on donne l'art de les appliquer à la rectification des courbes, à la quadrature des espaces qu'elle renferment, à la cubature des Solides, au développement de leurs Superficies.

On passe au calcul exponentiel : on développe les différentes adresses par lesquelles on parvient à intégrer les fonctions différentielles mêlées de quantités logarithmiques, ou de quantités élevées à des puissances variables ; on donne la manière de construire les courbes exprimées par des Equations logarithmi-

ques & exponentielles ; on fait connoître l'usage & l'application de ce Calcul par d'élégantes solutions de plusieurs Problèmes :

On expose dans la dernière partie de cet Ouvrage les principales règles connues dans la méthode inverse des Tangentes ; celles qui peuvent conduire à l'intégration & à la construction des Equations différentielles à deux variables : on y voit par quels artifices, & dans quels cas on parvient à la Séparation des indéterminées dans les Equations qui peuvent être représentées par ces différentes Formules .

1. $A dy = B dx$ ou les quantités A & B représentent des fonctions des seules variables x & y tellement mêlées ensemble , que la Somme des Exposans soit la même à chacun des termes : on fait voir que cette formule est toujours intégrable , & l'on donne la manière de réduire les Equations qui peuvent s'y rapporter .

2. On parcourt les cas où l'on peut intégrer , ou réduire aux Quadratures les Equations qui se rapportent à cette Formule :

$$a y^n x^m dx + b y^q x^p dx + c x^r y^s dy$$

on indique les substitutions , les transformations nécessaires pour y parvenir .

3. On donne la méthode pour intégrer , ou réduire aux Quadratures , les Equations

ou les deux variables x & y n'ont qu'une dimension :

Elles sont toutes représentées par cette Formule

$$axdx + bydy + cydx + gxdy + bdy = 0$$

& l'on fait voir comment on peut se servir de cette méthode pour parvenir à intégrer quelques Equations plus composées.

4. On indique les conditions qui sont nécessaires pour séparer les Indéterminées dans les Equations qui viennent sous cette forme

$$(x^n dx + ay^{\frac{-nf-f}{c}} dy) \times p = \sqrt{fxdy + cydx} \times q$$

p & q étant des fonctions de x & de y , mêlées de fractions & de radicaux; mais assujéties à des conditions données: on donne la formule générale pour tous les cas où la Séparation est possible.

5. On fait voir par quelles Substitutions on parvient généralement à séparer les Indéterminées dans toutes les Equations différentielles comprises sous les quatre expressions suivantes.

$$dy = \frac{x^{mr-1} y dx}{(bx^r + ay^n x^r)^m}$$

$$\frac{y^u dx}{(bx^r + ay^n x^r)^m} = cx^{\frac{ur-mnr-t+r+n-ur}{n}} dy$$

$$\frac{y^u dy}{(bx^t + ay^n x^r)^m} = cx^{\frac{ut - mnt}{n} + \frac{n+t-r-ur}{n}} dx$$

$$\frac{bx^t + ay^n x^r \times y^u dy}{(bx^t + ay^n x^r)^m} =$$

$$= cx^{\frac{ut - n - mnt - ru + t - r + nti}{n}} dx$$

6. On passe à la construction générale des Equations différentielles représentées par ces deux Formules



$$\frac{ady}{b + cy^n + fx} = gy^{1-n} dx$$

$$\frac{ay^{n-1} dy}{b + cy^n + fx^m} = gy^{m-1} dx$$

7. On donne ensuite la construction de l'Equation plus générale

$$\frac{ay^{n-1} dy}{b + cy^n + p} = gq dx$$

ou l'on peut toujours séparer les indéterminées, toutes les fois que p & q fonctions de x & de constantes sont assujéties à cette condition que $q_1 = \frac{dp}{ax}$

8. Enfin l'on indique une infinité de cas ou l'on peut réduire aux Quadratures la Formule

$$ax^m dx + cy^2 x^n dx = dy.$$

On fait voir l'usage de ces méthodes dans la solution de plusieurs Problèmes dépendants de la méthode inverse des Tangentes.

On passe à la réduction des Equations différentielles du Second Ordre, & même de quelques Equations qui appartiennent à des ordres plus élevés. On donne la manière de réduire plusieurs Formules générales dont chacune représente une infinité de ces Equations: On expose aussi les méthodes que plusieurs habiles Géomètres ont employées pour réduire certaines Equations particulières du même genre d'où dépend la construction de quelques beaux Problèmes de Géométrie dont on trouve ici les Solutions.

J'en ai dit assez pour faire connoître l'étendue de cet Ouvrage, & l'enchaînement de ses parties: On voit qu'il renferme toute l'Analyse de *Descartes*, & presque toutes les découvertes que l'on a faites jusqu'à présent dans les Calculs différentiel & intégral. Il a fallu beaucoup d'art & de sagacité pour ramener, comme on l'a fait, à des méthodes presque toujours uniformes, ces découvertes dispersées dans les Ouvrages des Géomètres modernes, & souvent exposées par des mé-

todes très différentes les unes des autres. L'ordre, le clarté, la précision, regnent dans toutes les parties de cet Ouvrage. On n'a point encore vu paroître dans aucune Langue des Institutions d'Analyse, qui puissent mener aussi vite, ni conduire aussi loin ceux qui voudront pénétrer dans les Sciences Analytiques: Nous le regardons comme le Traité le plus complet, & le mieux fait qu'on ait en ce genre; & nous croyons que l'Académie ne nous defavoüera pas quand nous dirons qu'il est très-digne de son approbation, & de ses éloges.

Signé DORTOUS de MAIRAN, de MONTIGNY.

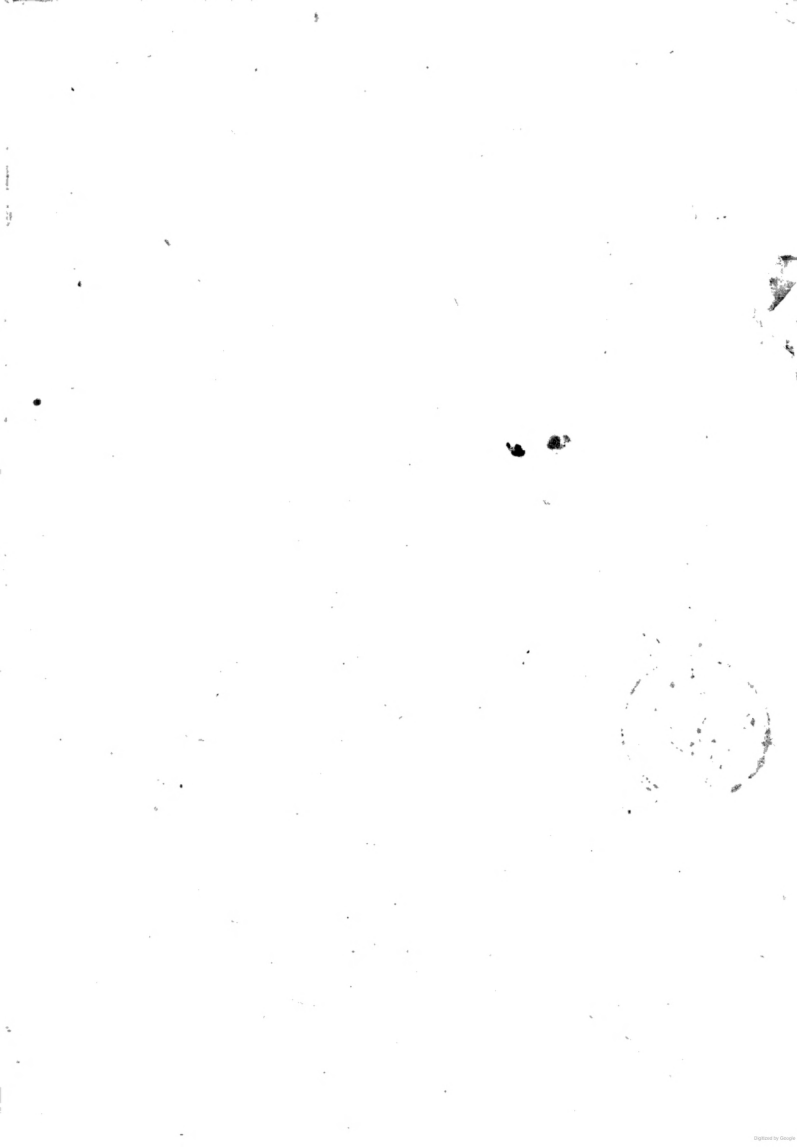
Je certifie le présent Extrait conforme à son original, & au jugement de l'Académie. A Paris, ce - - Décembre 1749.

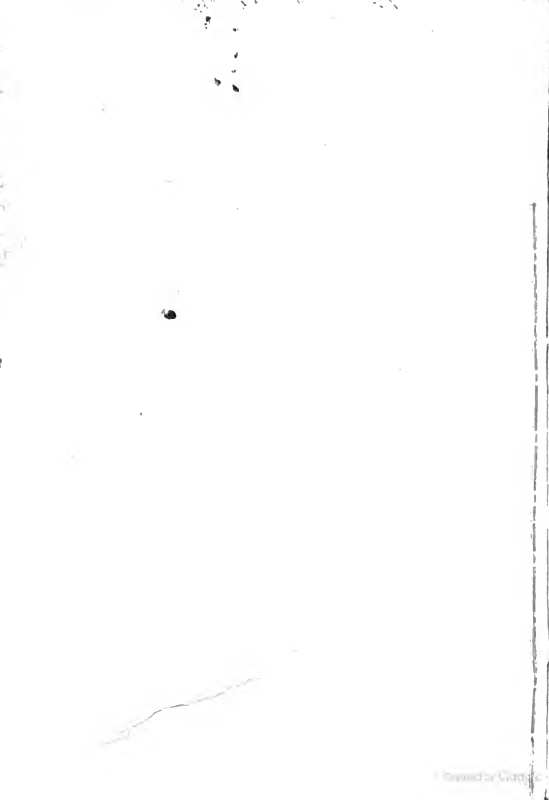


GRANDJEAN DEFOUCHY.

Secrétaire perpétuel de l'Académie Royale des Sciences.

V41
1554008





148.
Σ.
17.



VIT

1